

RESOCONTO STENOGRAFICO

436.

SEDUTA NOTTURNA DI MARTEDÌ 12 GENNAIO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

PAG.	PAG.
Disegno di legge:	BAGHINO FRANCESCO GIULIO (<i>MSI-DN</i>) . 38781
(Presentazione) 38807	BASSANINI FRANCO (<i>Misto</i>) 38782
Disegni di legge di conversione:	COLONNA FLAVIO (<i>PCI</i>) 38779
(Autorizzazione di relazione orale) . 38777	MAGNANI NOYA MARIA, <i>Sottosegretario</i>
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	<i>di Stato per la sanità</i> 38778
Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 800, recante urgenti disposizioni igienico-sanitarie per il controllo della produzione, importazione e commercializzazione dei molluschi eduli lamellibranchi (3051).	TESSARI ALESSANDRO (<i>PR</i>) 38780
PRESIDENTE 38777, 38778, 38780, 38781, 38782, 38783	VECCHIARELLI BRUNO (<i>DC</i>), <i>Relatore</i> . . 38778
	Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):
	Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1981, n. 801, concernente provvedimenti urgenti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento (3052).
	PRESIDENTE 38788, 38789, 38790, 38792, 38793

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

	PAG.		PAG.
BONINO EMMA (PR)	38792	PRESIDENTE	38798, 38799, 38801, 38802
CASALINUOVO MARIO BRUZIO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	38789	CIANNAMEA LEONARDO (DC), <i>Relatore</i>	38798
CIANNAMEA LEONARDO (DC), <i>Relatore</i>	38788	MARCORA GIOVANNI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>	38799
MOSCHINI RENZO (PCI)	38789	MELLINI MAURO (PR)	38799
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	38790	PINTO DOMENICO (PR)	38801
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):		VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN)	38801
Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, concernente autorizzazione della GEPI Spa ad intervenire nel settore dell'elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica (3062).		Interrogazioni e interpellanze:	
		(Annunzio)	38807
		Votazioni segrete	38783, 38793, 38802
		Ordine del giorno della seduta di domani	38808

La seduta comincia alle 20.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta notturna del 22 dicembre 1981.

(È approvato).

Autorizzazioni di relazioni orali.

PRESIDENTE. Nella seduta di domani la XIII Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, esaminerà il disegno di legge:

S. 1631 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646, concernente differimento del termine di validità delle norme sulla fiscalizzazione degli oneri sociali» *(approvato dal Senato)* (3035).

Nell'ipotesi che ne concluda in tempo l'esame, chiedo, sin d'ora, che la Commissione sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella stessa giornata di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

È in corso di esame presso la IX Commissione permanente (Lavori pubblici), in sede referente, il disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 663, concernente

norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti» (2995).

Nell'ipotesi che la Commissione ne concluda in tempo l'esame, chiedo che la Commissione sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea stessa nella giornata di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 800, recante urgenti disposizioni igienico-sanitarie per il controllo della produzione, importazione e commercializzazione dei molluschi eduli lamellibranchi (3051).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 800, recante urgenti disposizioni igienico-sanitarie per il controllo della produzione, importazione e commercializzazione dei molluschi eduli lamellibranchi.

Avranno facoltà di parlare il relatore, il Governo e un deputato per gruppo per non più di 15 minuti ciascuno.

Avverto che, per le votazioni segrete

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

che avranno luogo con procedimento elettronico in questa seduta, deve intendersi decorrente fin d'ora il termine di preavviso regolamentare.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Vecchiarelli.

BRUNO VECCHIARELLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevissime parole per illustrare il parere espresso dalla Commissione in ordine a questo decreto. Il ritardo nell'applicazione delle norme previste dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, relativa alla completa attivazione degli impianti di depurazione per la produzione e la commercializzazione dei molluschi eduli lamellibranchi, ha reso necessario adottare un provvedimento di proroga dei criteri e delle modalità di natura igienico-sanitaria, adottati dal Governo con decreto del 27 gennaio 1981.

Il ritardo in questa attività è peraltro dovuto più a inadempienze regionali che governative. La I Commissione ha esaminato il decreto in relazione all'articolo 77 della Costituzione, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, e ha espresso a maggioranza parere favorevole con talune motivazioni, che leggerò al termine di queste rapidissime considerazioni. Certo, in linea di massima, si deve affermare che un decreto per rivestire condizione di straordinaria necessità ed urgenza deve fronteggiare il fatto emergente e non quello ricorrente e consolidato. Un decreto, chiamato a coprire ed a colmare ritardi e lacune, offre facilmente il destro alla critica. Ma nella fattispecie si è ritenuto che riemerga una situazione da fronteggiare d'urgenza, in quanto l'attuazione degli impianti, finora non realizzata, non può essere portata a termine subito, ma richiede tempo.

DOMENICO PINTO. È dal 1977!

BRUNO VECCHIARELLI, *Relatore*. Ho detto che ci sono responsabilità non afferranti al Governo. Dicevo che questa attivazione non può essere portata a termine rapidamente, per cui vi è stata la neces-

sità di un decreto per assicurare un minimo di precetti igienico-sanitari per la tutela della salute.

Non credo che il Governo possa consentire il blocco di un'attività economica con il rischio probabile di un ricorso all'abuso incontrollato, e non può valere né il ricorso ad atti amministrativi né alle norme sanitarie generiche, perché credo che qui si richiedano norme specifiche. Per contro sono state in Commissione sostenute argomentazioni circa l'inutilità, anzi la pericolosità del decreto e circa la sua incostituzionalità.

Si ribadisce invece sommessamente la convinzione che le caratteristiche di legittimità costituzionale siano nel decreto presenti ed effettive. Il decreto si fa anche carico di evitare ulteriori ritardi; mentre il Parlamento impegna il Governo ad adempiere a quanto prescritto dalla legge n. 192.

In conclusione, il parere favorevole è contenuto nella seguente motivazione: «La Commissione, considerato che la mancata attuazione degli adempimenti previsti dalla legge 2 maggio 1977, n. 192, ha fatto riemergere una situazione da fronteggiare d'urgenza, non potendo gli adempimenti stessi attuarsi subito in quanto la esecuzione degli impianti depurativi richiede del tempo; rilevato che il ritardo nell'esecuzione della legge non è imputabile al Governo; ritenuta la legittimità costituzionale, ai sensi dell'articolo 77, del provvedimento d'urgenza per assicurare, nell'impossibilità del blocco dell'attività, le misure minime di tutela igienica e sanitaria; esprime parere favorevole e raccomanda all'Assemblea la ratifica dello stesso parere favorevole».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità.

MARIA MAGNANI NOYA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Concordo con il relatore e mi riservo di rispondere successivamente.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi del

terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Colonna. Ne ha facoltà.

FLAVIO COLONNA. Signor Presidente, il gruppo comunista ha chiesto l'esame dell'Assemblea per questo decreto-legge perché ritiene veramente incredibile la totale insensibilità politico-costituzionale con cui il Governo continua nell'assurda pratica di una decretazione d'urgenza priva di una qualsiasi legittimazione. Pare quasi che l'avvenuta emanazione delle norme regolamentari che impongono una attenta valutazione preventiva sull'esistenza dei presupposti ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione abbia sollecitato il Governo a approfondire un impegno ancora maggiore nel rivestire della forma del decreto-legge provvedimenti che non solo non hanno alcun carattere eccezionale, di straordinaria necessità e urgenza, ma che sono addirittura inutili e superflui.

Il decreto-legge che stiamo esaminando è emblematico al riguardo. Anzi, se lo si confronta con gli altri quattro decreti-legge precedenti di cui due non convertiti (le proroghe sono in tutto sette, con sei provvedimenti; circostanza questa che basta da sola a negare il requisito della necessità e dell'urgenza), si può notare come il provvedimento in esame mostri, anche al semplice esame formale del suo contenuto e delle sue motivazioni, incongruenza ed illogicità giuridica. Esso infatti, contrariamente a quanto detto dal relatore, non modifica i termini per l'entrata in vigore delle disposizioni di cui alla legge 2 maggio 1977, n. 192, concernenti le norme igienico-sanitarie per la produzione, il commercio e la vendita dei molluschi eduli lamellibranchi, ma estende nel tempo il regolamento di attuazione emanato con decreto ministeriale 27 gennaio 1981, sulla stessa materia. Quindi il decreto-legge o è inutile (se il provvedimento poteva essere adottato con decreto ministeriale) o è improdut-

tivo di effetti (se volto a dare ultrattività a una norma di attuazione che non può andare, come efficacia, al di là di quella della legge): in entrambi i casi esso è privo dei requisiti della necessità ed urgenza.

Il decreto-legge contiene una vera e propria delega legislativa, che non può essere oggetto di decreto-legge, a prescindere dai vizi di illegittimità costituzionale ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, che pure sussistono. Contiene inoltre, al terzo comma, disposizioni per le quali lo stesso Governo ravvisa solo l'opportunità della loro emanazione e non anche la straordinaria necessità ed urgenza. Inoltre, l'unica motivazione addotta dal Governo per sostanziale il requisito della straordinaria necessità ed urgenza, quella, cioè, di assicurare il controllo igienico-sanitario per consentire la destinazione al consumo dei molluschi eduli lamellibranchi, non è vera, anzi sconfessa la stessa adozione del provvedimento. Infatti il controllo igienico-sanitario era e può essere assicurato dal Governo in base alla legislazione vigente ed è veramente sorprendente che per giustificare la non entrata in vigore delle norme igienico-sanitarie in materia il Governo adduca l'esigenza di controlli igienico-sanitari, soprattutto perché la Commissione affari costituzionali del Senato, in occasione di una precedente proroga nel 1979 ed in relazione al verificarsi di episodi di colera, ebbe a prospettare all'altro ramo del Parlamento la compatibilità, ai fini delle cautele igienico-sanitarie reputate necessarie, di una proroga dei termini della legge n. 192. Cioè il Senato ebbe ad affermare proprio che le misure igienico-sanitarie necessarie richiedevano l'applicazione della legge n. 192 e non certo la proroga dei termini.

Per questi motivi, onorevole Presidente e colleghi, invitiamo la Camera a votare contro l'esistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, anche per pretendere un minimo di serietà e di rispetto da parte del Governo nelle motivazioni dei suoi provvedimenti (*Applausi all'estrema sinistra*).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Anche noi, signor presidente, riteniamo che non sussistano i requisiti previsti dall'articolo 77 della costituzione. Ricordava giustamente il collega Colonna la argomentazione risibile addotta dal relatore e dal Governo per giustificare questo provvedimento, che tra l'altro porta un titolo menzognero secondo cui il decreto-legge n. 800 recerebbe «urgenti disposizioni igienico-sanitarie per il controllo della produzione, importazione e commercializzazione dei molluschi eduli lamellibranchi», mentre non è così, non di questo si tratta.

La storia di questo provvedimento è ridicola, ma ridicola non è la condotta del Governo in una materia così delicata, che oltretutto riguarda la tutela della salute dei cittadini in un'area più volte colpita da fenomeni endemici. Nella legge 2 maggio 1977, n. 192, cui in questo provvedimento si fa riferimento, troviamo alcune norme igienico-sanitarie per la produzione, il commercio e la vendita dei molluschi, ma probabilmente il Parlamento avrà sbagliato a prevedere determinati termini temporali entro i quali i produttori avrebbero dovuto adeguare gli strumenti per controllare il grado di inquinamento delle acque e tutelare la salute dei cittadini, perchè subito dopo l'approvazione di quella legge il Governo ha caldeggiato, con la legge 18 maggio 1978, una proroga. Con la legge 19 dicembre 1978 si è avuta una ulteriore proroga di 12 mesi e lo stesso con il decreto-legge 16 novembre 1979. I termini già prorogati sono stati ulteriormente prorogati. Il 17 novembre 1979 vi è stata una ulteriore proroga dei termini previsti dalla legge n. 192. Così ha fatto il ministro Altissimo il 6 dicembre 1979 e così hanno fatto i ministri Forlani, Aniasi e Sarti. Proroghe seguirono il 5 gennaio 1981, il 13 marzo, il 25 maggio ed il 25 giugno, ed oggi siamo all'ultima proroga.

La motivazione del decreto recita testualmente: «ritenuto pertanto che per-

mane la straordinaria necessità ed urgenza di continuare....». Ciò che è straordinario ed urgente non può essere ciò che continua negli anni o nei secoli e questa manfrina, signor ministro, dura da cinque anni. Questa straordinarietà ed urgenza che sistematicamente viene adottata, e che ormai, si può prevedere, continuerà anche negli anni prossimi perchè è chiaro che vi è una volontà di disattendere il dettato della legge del 1977, dovrebbe imporre al Governo e ai colleghi, soprattutto della Commissione affari costituzionali, un maggiore rigore.

Solo il maggior rigore del Parlamento potrebbe essere un segnale agli organi regionali, che certamente sono inadempienti rispetto agli obblighi previsti dalla legge, perchè si muovano in futuro in un modo diverso. È chiaro che le regioni, o la regione direttamente interessata alla applicazione o disapplicazione di questo decreto, saranno invogliate a non porre in essere gli strumenti previsti dalla legge del 1977, perchè sanno già che per otto volte il Parlamento ha accettato la logica della proroga, della proroga della proroga. Qui dentro la regola che vige è quella della deroga e della proroga, cioè la sistematica inadempienza rispetto alle leggi che questo Parlamento si dà.

È chiaro che questo non è un segnale utile, caro collega relatore, alle regioni inadempienti, perchè inadempienti siete voi, ma soprattutto è un peccato contro il buon senso, perchè quello che vi manca, in questo momento, è il senso del ridicolo. Non si può continuare in questo modo; abbiate il coraggio di prendere in mano la legge n. 192 del 1977 e di dire «siamo stati degli stupidi e abbiamo sbagliato; in realtà, per operare con questi strumenti a tutela del consumatore di molluschi ci vogliono 30 anni, perché tanto occorre perché i produttori potranno mettersi in regola. Invece, fingere di accettare la logica del rinvio semestrale o annuale è semplicemente ridicolo.

Pertanto, invitiamo il Governo a ritirare questo decreto-legge, che non solo non rientra nei casi contemplati dall'articolo 77 della Costituzione, ma neanche nei casi

contemplati dal buon senso; e vorremmo che si facesse uno sforzo per salvare questo, se non altro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Per evidenziare il madornale abuso governativo della decretazione a buoni intenditori forse dovrebbe bastare il rilevare che il decreto al nostro esame porta il n. 800, alla data del 22 dicembre: 800 decreti in meno di un anno non possono assolutamente essere tutti caratterizzati dalla straordinarietà, dall'urgenza e dalla necessità. Basterebbe ricordare che l'articolo 77 della Costituzione autorizza l'emaneazione di un decreto soltanto in casi straordinari di necessità ed urgenza. Ma buoni intenditori mi pare che ne esistano pochi in quest'aula.

Onorevoli colleghi, il legislatore, con la legge 2 maggio 1977, n. 192, introducendo norme igienico-sanitarie nella produzione e vendita dei molluschi, intendeva certamente tutelare la salute dei cittadini e con ciò tutelare l'articolo 32 della Costituzione, che al primo comma così recita: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività...».

La legge n. 192 del 1977 si rese necessaria per adeguare la disciplina prevista dalla legge n. 315 del 1929, a firma di Benito Mussolini, legge che di fatto con queste continue proroghe, e quindi con la non completa attuazione della legge n. 192, mantiene tutta la sua validità; e me ne compiaccio. La legge n. 192 nacque dalle situazioni gravi determinatesi, con focolai epidemici, a Napoli, a Bari e a Cagliari soprattutto nel 1978. Da allora il legislatore ha ritenuto di essere tranquillo, ma invece le inadempienze hanno determinato la grave situazione cui oggi ci troviamo di fronte. Peraltro, queste inadempienze non le si vuole denunciare; infatti, non è sufficiente, caro collega relatore, dire che l'attuale situazione si è determinata «per inadempienze più regionali che governative». Le inadempienze

sono regionali perchè non si è provveduto all'attuazione di quanto contenuto nella legge n. 192 del 1977, ma vi sono anche gravi inadempienze del Governo, che dimostra di non avere né autorevolezza, né volontà per obbligare le regioni a rispettare le norme di legge, così come ogni cittadino è obbligato a fare. È proprio strano: la regione è un ente che ha un consiglio regionale, un presidente, una giunta, tutti eletti dal popolo, che però diventano tutti irresponsabili perché, pur essendo inadempienti, non vengono richiamati al rispetto dei loro obblighi.

L'applicazione di questa legge è stata rinviata per ben sette volte. I primi due provvedimenti furono varati subito, il 18 maggio 1978 (la legge n. 189) e il 19 dicembre 1978 (la legge n. 804). Fu prevista la proroga di un anno delle norme della legge n. 192 e quindi si ebbe un'ulteriore proroga il 31 dicembre 1980. La quarta proroga fu decisa con il decreto-legge n. 3 del 2 gennaio 1981, la quinta con il decreto del 12 marzo 1981, la sesta con la legge del 22 maggio 1981, n. 234. E la settima proroga viene proposta con il provvedimento al nostro esame.

Sette proroghe, dunque, tutte per motivi straordinari ed urgenti, per far fronte a casi eccezionali! Così si è sempre detto, per rispettare l'articolo 77 della Costituzione. Ma è mai possibile che le regioni non siano in grado di realizzare entro determinati termini ciò che è stato disposto per salvaguardare la salute dei cittadini? E chi ci garantisce che con questa settima proroga si realizzerà tutto quanto previsto dalla legge n. 192? Anzi, è pensabile proprio il contrario, visto che in questo decreto-legge non si parla di motivi eccezionali ed urgenti, ma semplicemente di opportunità. Si dice: poiché non sono stati ancora realizzati gli impianti di depurazione sulla base delle procedure previste, appare «opportuno» ripetere il decreto per concedere un ulteriore periodo di tempo. E così, di rinvio in rinvio, si va avanti senza che gli impianti di depurazione siano realizzati. E, non realizzando questi impianti, non si può garantire la salute del cittadino, come invece

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

sarebbe doveroso sia in base alla Costituzione, sia per elementari ragioni etiche ed umane.

Di fronte a questa richiesta di ulteriore proroga ci si chiede come sia possibile legiferare di momento in momento, a seconda delle situazioni contingenti, sempre con la scusa dell'eccezionalità. Non è accettabile che si sia arrivati alla scadenza del sesto provvedimento di proroga senza preoccuparsi di dimostrare al legislatore, cioè a tutti noi, che almeno si è fatto tutto quanto era possibile per intervenire, per richiamare chi di dovere alla realizzazione di questi impianti, al rispetto della legge n. 192. E così noi legislatori diventiamo i responsabili della mancata realizzazione: non il Governo o le regioni, ma noi che accettiamo le proroghe.

Ecco perché noi insistiamo nel dire che, mancando i presupposti dell'eccezionalità, sulla base delle considerazioni addotte a proposito dei sette provvedimenti di proroga succedutisi nel tempo e in considerazione delle chiare e precise inadempienze delle regioni e del Governo, è necessario dichiarare l'incostituzionalità di questo provvedimento e non dar luogo alla sua discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Mi dispiace, signor Presidente, di non vedere presente in aula il collega Gerardo Bianco, che non più di quindici giorni fa — in verità, con notevole senso dell'umorismo — aveva invitato il Governo a proseguire lungo una linea di rigorosa ponderazione nel ricorso alla decretazione d'urgenza: infatti, l'onorevole Bianco presiede un gruppo parlamentare che non è dell'opposizione, ma è quello più consistente della maggioranza; egli avrebbe potuto constatare di essere stato clamorosamente disatteso non più tardi di dieci giorni dopo, dal Governo, in occasione dell'esame di un provvedimento concer-

nente non già i supremi interessi della nazione, bensì l'ennesima ripetizione dei decreti-legge sulle cozze!

A quanto hanno detto i colleghi, vanno aggiunte solo brevissime considerazioni. La prima è che la necessità ed urgenza, presupposti costituzionali per il legittimo ricorso alla decretazione d'urgenza da parte del Governo, nel caso non esistono e non possono esistere. La motivazione contenuta nel decreto-legge è falsa: non è vero che permane la straordinaria necessità ed urgenza — come si legge nella motivazione — di continuare ad assicurare il controllo igienico e sanitario, al fine di consentire la destinazione al consumo di molluschi eduli lamellibranchi salubri, perché in realtà l'effetto di questo decreto-legge è non già di istituire controlli igienico-sanitari non previsti, ma quello di impedire che le più rigorose norme della legge n. 192 entrino in vigore: di impedire cioè con un'ennesima proroga che entrino in vigore disposizioni che maggiormente tutelano il diritto costituzionale alla salute di tutti i cittadini. Quindi, la necessità e l'urgenza sono invocate, non per motivare il decreto-legge nella sua precisa portata normativa, bensì per tentare di nascondere, dietro una falsa motivazione, l'effettiva portata innovativa della legislazione vigente prodotta dal decreto-legge.

Il collega Flavio Colonna ha già ricordato la seconda ragione, che ripeto. Si dà il caso che io sia per mestiere un professore di diritto costituzionale. Un decreto-legge che contiene in una sua disposizione una delega al Governo rappresenta un classico esempio di domanda di esame per gli studenti del primo anno di giurisprudenza; di fronte ad una risposta come quella fornita dal Governo emanando questo decreto-legge, di solito l'esame non viene continuato ed il candidato è invitato a ripresentarsi nella sessione di esami successiva. Delle due, l'una: o è vero, come sosteneva Flavio Colonna, che queste disposizioni possono essere adottate con regolamento, ed allora la questione non sussiste; se invece esse richiedono il varo di una legge, esiste

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

allora nel secondo comma una delega legislativa disposta con decreto-legge, ciò che contrasta in modo aperto con gli articoli 76 e 77 della Costituzione.

In conclusione, come ricordato da altri colleghi, siamo di fronte ad un'impressionante serie di reiterazioni di decreti-legge di proroga: avete fatto il calcolo di quante ore il Parlamento ha perduto, sottraendole ad impegni legislativi più importanti, di quante ne perderà ancora in futuro per dedicarsi alla tessitura di questa inutile tela di Penelope, come già ricordavamo qualche settimana fa, rappresentata dalla continua reiterazione di decreti-legge inutili ed illegittimi?

Per tali motivi, chiediamo che si dichiari l'incostituzionalità di questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 800 del 1981, di cui al disegno di legge n. 3051.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	464
Maggioranza	233
Voti favorevoli	235
Voti contrari	229

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Accame Falco

Achilli Michele
Aglietta Maria Adelaide
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto Rosario
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassetti Pireo
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Berlinguer Enrico

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido

Capria Nicola
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannanea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Crivellini Marcello

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Erminero Enzo
Esposto Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Leone Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lòda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiano
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Meucci Enzo
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Napolitano Giorgio

Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pallizzari Gianmario
Pannacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quieti Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rippa Giuseppe
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Roccelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano

Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zambon Bruno
Zanforlin Antonio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Abete Giancarlo
Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Catalano Mario
Cavaliere Stefano
Cuminetti Sergio
Dell'Andro Renato
Furnari Baldassarre
Lattanzio Vito
Manca Enrico
Martinat Ugo
Matarrese Antonio
Napoli Vito
Pugno Emilio
Robaldo Vitale
Rubino Raffaello
Sacconi Maurizio
Scovacricchi Martino

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1981, n. 801, concernente provvedimenti urgenti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento (3052).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1981, n. 801, concernente provvedimenti urgenti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento.

Avranno facoltà di parlare il relatore, il Governo ed un deputato per gruppo per non più di 15 minuti ciascuno.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ciannamea.

LEONARDO CIANNAMEA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi compete l'obbligo di enunciare i motivi che hanno indotto la Commissione affari costituzionali a ritenere che il provvedimento in esame sia sorretto dai presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione. Esporrò molto sinteticamente tali motivi. Esiste il caso straordinario in quanto ci troviamo di fronte ad un provvedimento il cui contenuto complessivo è stato ritenuto meritevole di approvazione dai due rami del Parlamento. Infatti, il precedente decreto-legge 4 novembre 1981, n. 620, che prevedeva identiche norme, è stato esaminato positivamente dalla Camera e dal Senato. Esso non è stato convertito in legge a causa di una disposizione contenuta nel secondo comma dell'articolo 1, per cui si è verificato un dissenso tra la Camera ed il Senato, e la Camera non ha ritenuto, nella seduta del 21 dicembre 1981, di inserire questo provvedimento all'ordine del giorno della seduta successiva. A me non spetta di dar conto dei motivi che hanno determinato questo ramo del Parlamento ad adottare un simile comportamento; devo solo dire che il decreto-legge prevedeva la proroga di numerosi termini di cui alla «legge Merli» e che la Camera, nell'approvarlo sia pure con modifiche, aveva ritenuto anche di approvare un ordine del giorno, accettato dal Governo, con cui si impegnavano l'esecutivo a riconsiderare la complessa materia della disciplina della tutela delle acque dall'inquinamento, concorrendo con un proprio disegno di legge all'elaborazione di un organico provvedimento che, sulla base delle esperienze maturate e delle ulteriori acquisizioni tecnologiche, apporti le necessarie modifiche ed integrazioni alle leggi vigenti.

Appare ovvio che, senza una proroga dei termini, non sarebbe stato possibile

dare adempimento alla precisa volontà espressa dalla Camera. Si è trattato, quindi, di un provvedimento necessitato in una situazione straordinaria, che ha visto convergere la volontà delle due Camere, ma che non ha potuto avere concreta attuazione per la ristrettezza dei termini di conversione. Vi sono l'urgenza e la necessità di provvedere in quanto non vi è altro mezzo idoneo per rinviare la scadenza dei termini. D'altra parte, l'esistenza del decreto-legge n. 620, non convertito in legge, ma il cui contenuto era stato sostanzialmente approvato dalle due Camere, senza il nuovo provvedimento, avrebbe determinato nel settore in esame un'enorme confusione.

Da parte dell'opposizione è stato rilevato che tali presupposti non esisterebbero perché la Camera, non consentendo di inserire l'argomento all'ordine del giorno della seduta del 22 dicembre 1981, ha chiaramente manifestato la volontà di non procedere alla conversione del precedente decreto-legge. A me pare che una simile interpretazione sia quanto meno arbitraria, dal momento che la Camera aveva già dato il suo assenso al complesso del provvedimento; la circostanza che il Senato aveva introdotto una norma che la Camera aveva cancellato non può certo indurre a far ritenere che quest'ultima avesse intenzione di modificare il parere, nel complesso favorevole, precedentemente espresso.

Per quanto attiene l'esistenza dei presupposti di urgenza e necessità, contestata dall'opposizione, mi pare che non si possa dubitare che al Governo non rimanesse altra via che quella della reiterazione del provvedimento, proprio in aderenza alla volontà, chiaramente manifestata dalle due Camere, di prorogare i termini previsti dal provvedimento stesso.

Per questi motivi propongo alla Camera di confermare il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

MARIO BRUZIO CASALINUOVO, *Sottose-*

gretario di Stato per i lavori pubblici. Concorro pienamente con quanto affermato dal relatore, in quanto le sue argomentazioni sono esattamente quelle poste dal Governo a fondamento dell'emanazione del nuovo decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Moschini. Ne ha facoltà.

RENZO MOSCHINI. Il decreto-legge concernente provvedimenti urgenti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento è in sostanza una reiterazione di un decreto-legge non convertito, perché la Camera ha rifiutato di inserire il testo trasmesso dal Senato nel suo programma di lavoro di fine anno, come ha ricordato anche il relatore. Già questo fatto da solo sarebbe sufficiente a negare quanto meno l'urgenza, se non anche il diniego di conversione di un provvedimento che in pratica è una proroga indiscriminata di alcune importanti scadenze stabilite dalla «legge Merli-bis», che il Governo invece ci ripropone senza alcuna convincente e ragionevole motivazione di urgenza e di necessità. Quali sono, infatti, gli argomenti adottati dal Governo a sostegno e giustificazione di questa ennesima proroga? Bisogna pur ricordare, infatti, che di proroghe alla «legge Merli» (fatte con decreto-legge) ne sono già state concesse altre.

La relazione al decreto-legge non convertito parlava di necessità di evitare che gli imprenditori inadempienti cadessero sotto le sanzioni penali previste dalla legge. La relazione del decreto-legge in esame aggiunge disinvoltamente che richieste di proroga sono venute da più parti, punto e basta! Quali? Perché? A questi interrogativi la relazione non fornisce alcuna seria risposta, anche se sappiamo che le richieste vengono da coloro che hanno disatteso la legge. Si dice anche che molte regioni ed enti locali sono inadempienti, non solo lo Stato e gli imprenditori. È vero! Ma questo, lungi dal legittimare, a nostro giudizio, nuove proroghe, vanificando cioè la legge, richiede altre e ben diverse risposte politiche e

amministrative. Il Governo deve usare gli strumenti ed i mezzi che la Costituzione gli affida, per rimuovere le cause dei ritardi e delle inadempienze, anziché avallarle ed usarle come alibi per continuare ad adottare una decretazione reiterata ed intollerabile, volta ad aggirare ed eludere la volontà del legislatore, il quale, a ragion veduta, ha fissato precisi termini alle leggi. Questi termini non possono a piaciimento, senza neppure sentire il dovere elementare di documentare cosa è stato fatto e si sta facendo in questo campo, essere vanificati.

Ecco perché noi esprimiamo parere contrario, come abbiamo fatto in Commissione, al decreto-legge, in quanto, a nostro giudizio, esso manca dei presupposti della necessità e dell'urgenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le vicende di questa legge 10 maggio 1976, n. 319, sono ben note al Parlamento, ma io ritengo, per alcuni aspetti, di dover ricordare che cosa sia avvenuto subito dopo l'emanazione della legge stessa e negli anni successivi, per quanto riguarda alcuni termini che sono stati previsti dalle norme della legge del 1976.

Lo Stato avrebbe dovuto provvedere entro il 13 giugno 1978, cioè entro due anni dall'entrata in vigore della legge, a fare dei rilevamenti dei corpi idrici in superficie, per catalogare le loro caratteristiche, per stabilire quali fossero i loro usi e le loro utilizzazioni. Dal canto loro, le regioni, in virtù della legge stessa, avrebbero dovuto provvedere entro tre anni dall'entrata in vigore della legge, cioè entro il 13 giugno 1979, a redigere i piani regionali delle acque. Con legge del 24 dicembre 1979, n. 650, che viene anch'essa richiamata nel decreto-legge in esame, i termini già fissati per il 13 giugno 1979 e per il 13 giugno 1978, come ho indicato precedentemente, sono stati prorogati al 31 marzo 1980. Ne deriva, onorevoli colleghi, che i termini iniziali di

due anni per il rilevamento dei corpi idrici in superficie, delle loro caratteristiche, dei loro usi e delle loro utilizzazioni sono diventati quasi di quattro anni, perché prorogati dal 13 giugno 1978 al 31 marzo 1980. I termini di tre anni assegnati alle regioni sono diventati anch'essi quasi di quattro anni. Quindi, i piani regionali delle acque non sono stati compilati nei termini inizialmente previsti dalla legge.

Adesso, con il decreto-legge in esame, si vogliono prorogare entrambi i termini, quelli già portati a quattro anni, fino al 31 marzo 1982, quindi per altri due anni, dando cioè un tempo di quasi sei anni per l'adempimento degli obblighi a carico dello Stato e a carico delle regioni. E lo si fa, onorevoli colleghi, dopo che i termini sono già scaduti, perché, anche se dovessimo riferirci, come ha fatto il relatore, al decreto del novembre 1981, che non è stato convertito in legge, a quella data i termini previsti dalla legge 24 dicembre 1979, n. 650 erano già scaduti.

Forse potrei concludere rapidamente il mio discorso, onorevole Presidente, se alla mia destra non ci fossero degli schiamazzi, non delle chiacchiere, ma degli schiamazzi! Io capisco che i colleghi non ascoltino, ma potrebbero anche evitare di discutere a voce troppo alta!

PRESIDENTE. Lei ha pienamente ragione, onorevole Pazzaglia. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio! La prego, continui, onorevole Pazzaglia.

ALFREDO PAZZAGLIA. Ma la vicenda di questa legge non finisce qui, perché con precedenti provvedimenti, e cioè con il decreto-legge 10 agosto 1976, i termini previsti dagli articoli 15, 17 e 18 furono prorogati: i due o sei mesi dall'articolo 15, per presentare la domanda di autorizzazione agli scarichi, i 90 giorni per determinare il canone che spetta ai comuni in relazione agli oneri derivanti dalla legge, i 90 giorni per determinare i corrispettivi commisurati all'acqua restituita a favore degli utenti, furono prorogati di 120 giorni con il decreto-legge. Ma con la

legge di conversione i 120 giorni già fissati dal decreto-legge diventarono 180. Quindi anche questa vicenda dimostra che praticamente non si è voluto imporre un termine ristretto a coloro i quali erano tenuti a rispettarlo.

Ed arriviamo al decreto-legge in esame. Cosa dice il Governo nella relazione che lo accompagna? Che, dopo l'entrata in vigore della legge del 1979 (cioè la legge che ha ampliato tutti i termini e che, per quanto riguarda il termine ultimo per l'adeguamento degli scarichi industriali ai limiti di accettabilità previsti dalla tabella C allegata alla legge medesima, ha stabilito il termine del 1° settembre 1981 come ultimativo per gli adempimenti da parte dei privati), e nell'imminenza della scadenza di tale termine, sono giunte numerose richieste di ulteriori proroghe e di ulteriori modifiche. Quindi il Governo dichiara nella relazione che già prima della scadenza del 1° settembre era a conoscenza dell'esistenza di richieste di proroga del termine del 1° settembre 1981 per l'adeguamento degli scarichi industriali ai limiti di accettabilità fissati dalla tabella C. Ma il Governo non si prende cura di presentare un disegno di legge.

Non voglio qui entrare nel merito, non voglio sostenere che questo termine non deve essere prorogato; dico soltanto che il Governo, sapendolo prima, aveva tutte le possibilità per presentare un disegno di legge tendente a modificare il termine, con un decreto-legge che non è stato convertito dalla Camera, stabilisce nuovi termini e modifica l'indirizzo delle leggi precedenti attraverso l'attribuzione di maggiori competenze alle regioni.

Quel decreto non fu convertito perchè entro il termine dei 60 giorni non si giunse ad un testo definitivo: la Camera infatti vi apportò determinate modifiche, il Senato lo modificò a sua volta, talchè la Camera ricevette il testo modificato soltanto alla vigilia della scadenza dei termini per la conversione e non riuscì a provvedere.

A questo punto il Governo che cosa fa? Di fronte alla mancata conversione del decreto-legge ne emana un altro, che

tiene conto delle modifiche introdotte dalla Camera e dal Senato al precedente. Ora io mi domando, onorevoli colleghi, se, di fronte alla proroga di tanti termini, tanto che dai due anni iniziali siamo giunti ai quattro attuali ed ora si vuol giungere fino a sei, di fronte alla proroga di tutti gli altri termini brevi richiesti per l'adempimento degli obblighi a carico dello Stato, dei privati e delle regioni di fronte all'inattività di queste ultime, che non hanno predisposto i piani regionali, possiamo ritenere che sussistano le ragioni straordinarie di urgenza e di necessità che legittimino il Governo al ricorso alla decretazione d'urgenza? A me pare che l'unica ragione per la quale il Governo si presenta oggi in Parlamento per chiedere l'approvazione di questo provvedimento sia la mancata adozione, da parte dello stesso Governo, dei necessari provvedimenti in momenti nei quali si sarebbe tempestivamente potuto provvedere. Se un ritardo esiste, è addebitabile esclusivamente al Governo; se ritardi esistono nella predisposizione di piani regionali, sono addebitabili alle regioni, alle quali non è, quindi, opportuno mediante un decreto-legge attribuire maggiori competenze. Non si risolvono i problemi dell'inquinamento delle acque consentendo un ulteriore inquinamento, per altro tempo, così come non si risolvono i problemi del riordino dell'intero sistema delle acque concedendo alle regioni altri termini per predisporre i piani! Debbono essere trovate altre misure dal Parlamento, attraverso l'esame di un disegno di legge ordinario, al quale potrà essere anche attribuito il carattere di urgenza. Possono, quindi, essere trovate soluzioni organiche. È certo, comunque, che non ci troviamo di fronte all'urgenza ed alla necessità straordinaria di ricorso alla misura di cui all'articolo 77 della Costituzione. Per questa ragione, onorevoli colleghi, così come abbiamo sostenuto in Commissione, così come hanno sottolineato altri gruppi parlamentari, chiediamo che l'Assemblea dichiari non sussistere, nel caso, i requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Signora Presidente, colleghe e colleghi, avevo creduto di capire che quando il Costituente, all'articolo 77, fissò i requisiti indispensabili per l'adozione, da parte del Governo, dei decreti-legge, facendo un preciso riferimento a casi straordinari di necessità ed urgenza, intendesse da una parte delimitare drasticamente l'abuso della decretazione d'urgenza fatto in altri regimi, dall'altro consentire eccezionalmente, di fronte ad eventi imprevedibili, quell'intervento legislativo provvisorio che solo nell'uso del decreto, immediatamente efficace, poteva obbiettivamente raggiungere un risultato apprezzabile. Mi debbo, invece, rendere conto che ad una pura analisi, anche solo quantitativa, dei decreti proposti da questo Governo, che sono 196 (non sono 800, ma certo che in questa ridda di cifre ci si può anche perdere), ci si trova in tutt'altra situazione. Ho detto 196, tutti - sostiene il Governo - di straordinaria necessità ed urgenza. Dovremmo essere di fronte ad una ecatombe...! Mi pare, dunque, che questo intendimento del Costituente sia stato completamente vanificato ed assolutamente ignorato.

Di fatto, i decreti-legge diventano, sono diventati ormai, una sorta di legislazione ordinaria, non più con il carattere di straordinario strumento di intervento.

Credo che la Camera, di fronte all'arroganza del Governo, farebbe molto bene a dichiarare l'incostituzionalità di alcuni di questi decreti-legge. A me pare che i richiami autorevoli venuti dal Presidente di questa Camera, dai capigruppo anche della maggioranza, di tanto in tanto, e gli stessi impegni che talvolta prende il Governo, siano poi letteralmente dimenticati nel giro di 24 ore. Signora Presidente, avremo venerdì una seduta per l'esame di cinque decreti-legge, e domani e giovedì dovremo occuparci della conversione di altri due decreti. Avremo dunque passato una settimana del lavoro della Camera semplicemente a convertire decreti-legge

a ritmo frenetico. Nella giornata di martedì prossimo, dovremmo convertirne altri cinque, mentre se ne annunciano ancora dal Governo. Credo che, nonostante tutti i nostri sforzi di programmazione e di calendarizzazione, non potremo tenere il passo con un simile ritmo di emanazione di decreti-legge, che di fatto esautorano il Parlamento della sua autonomia di legislazione.

Passando brevemente allo specifico decreto in esame, debbo dire che esso costituisce la riproposizione di un decreto decaduto, approvato a suo tempo dalla Camera con emendamenti, trasmesso al Senato che ne ripristinò il testo originario (su pressioni della Confindustria, probabilmente, e grazie anche all'indifferenza, non voglio dire complicità, di molte forze della sinistra: spiacente, ma è così!), rinviato alla Camera che rifiutò di inserirlo all'ordine del giorno e quindi di convertirlo: e non si trattò di una dimenticanza tecnica, ma di un impegno politico. Ora, mi pare incredibile che il Governo, di fronte ad una simile manifestazione di volontà della Camera, riproponga lo stesso decreto-legge, inserendovi, per giunta, una norma intesa a regolare gli effetti del decreto decaduto, quando è noto che gli effetti di decreti decaduti possono essere regolati solo per legge, e non per decreto-legge! A parte queste stranezze, quello che risalta è la volontà, anzi l'arroganza del Governo di non tenere in alcuna considerazione ciò che questo ramo del Parlamento intende esprimere. Ripeto, qui non siamo di fronte ad una decadenza tecnica determinata da eventi obiettivi, ma ad una precisa espressione di volontà di rigetto da parte della Camera, che il Governo, con la ripresentazione del decreto, dimostra di non tenere in alcun conto.

Per queste ragioni, di natura strettamente costituzionale, invitiamo i colleghi di tutti i gruppi, e in particolare i colleghi della Commissione lavori pubblici che non vogliano subire passivamente questo intervento arrogante (che non è solo del Governo), ad affermare con il loro voto l'assenza dei presupposti richiesti dal se-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

condo comma dell'articolo 77 della Costituzione.

Colgo l'occasione, signora Presidente, per annunciare non tanto a lei ma a chi voglia intendere, che non siamo disposti, per quanto ci è dato in termini regolamentari, a subire un'altra sfilza di decreti-legge, come ne abbiamo a volte subite. Credo che troveremo in lei un'alleata, signora Presidente, e mi auguro anche che il Governo voglia tener conto di queste dichiarazioni e di quelle pubbliche, anche se non rese in questa sede, di capigruppo della maggioranza, in questi giorni. Sono stati presentati, per la conversione in legge, in due anni e mezzo di legislatura, ben 196 decreti-legge: in base ad una semplice analisi quantitativa non è possibile sostenere che siano stati tutti caratterizzati dalla straordinaria necessità ed urgenza. Questo decreto, poi, si riferisce ad una proroga, la terza o la quarta, e non è concepibile quindi che possa rientrare nei criteri di cui all'articolo 77 della Costituzione. *(Applausi dei deputati del gruppo radicale).*

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione segreta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione, per l'emanazione del decreto-legge n. 801, di cui al disegno di legge di conversione n. 3052.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti		477
Voti favorevoli		246
Voti contrari		231

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Achilli Michele
Aglietta Maria Adelaide
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto Rosario
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Almirante Giorgio
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Berlinguer Enrico
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario

Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannonea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
de Cosmo Vincenzo
De Gregorio Michele
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore

Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiano
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Meucci Enzo
Miceli Vito
Migliorini Giovanni

Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Occhetto Achille
Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

Porcellana Giovanni
Postal Giorgio
Poti Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rippa Giuseppe
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio

Santuz Giorgio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Abete Giancarlo
Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Catalano Mario
Cavaliere Stefano
Cuminetti Sergio
Dell'Andro Renato
Furnari Baldassarre
Lattanzio Vito
Manca Enrico
Martinat Ugo
Matarrese Antonio
Napoli Vito
Pugno Emilio
Robaldo Vitale

Rubino Raffaello
Sacconi Maurizio
Scovacricchi Martino

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, concernente autorizzazioni della GEPI ad intervenire nel settore dell'elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica (3062).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, concernente autorizzazione della GEPI ad intervenire nel settore dell'elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica.

Avranno facoltà di parlare il relatore, il Governo ed un deputato per gruppo per non più di quindici minuti ciascuno. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ciannamea.

LEONARDO CIANNAMEA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il consenso pressoché unanime manifestato dalla Commissione affari costituzionali sull'esistenza dei particolari motivi di straordinarietà, urgenza e necessità giustificativi del decreto-legge in esame mi esonerano dal dilungarmi sull'argomento.

È stato sostenuto che motivi di merito non debbono influenzare il giudizio che viene dato sulla legittimità del provvedimento, in relazione alla norma di cui all'articolo 77 della Costituzione; ed è esatto. Ma non può ovviamente non valutarsi la particolare situazione che ha determinato il Governo ad intervenire con questo decreto-legge. Non è stato da alcuno contestato che ci si è venuti a trovare in un particolare stato di necessità, collegato ad una preoccupante crisi del settore dell'elettronica dei beni di con-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

sumo e della connessa componentistica, che richiedeva provvedimenti tempestivi ed urgenti; né poteva lasciarsi trascorrere altro tempo senza determinare un aggravamento della situazione che avrebbe accresciuto la rilevanza del fenomeno, con conseguenze gravissime sull'occupazione.

Vi possono essere perplessità sulle misure prescelte per risolvere il problema e dubbi sull'efficacia delle stesse; ma non si può mettere in dubbio l'improcrastinabilità di un intervento del Governo che desse il segno di una volontà intesa a ritrovare i mezzi più idonei per far fronte alla grave crisi manifestatasi.

Poiché è su questo che la Camera deve pronunciarsi, a me non pare dubbio che possano ravvisarsi sussistenti, nella specie, tutti i presupposti necessari per l'intervento straordinario del Governo.

Per questi motivi ritengo di proporre alla Camera di consentire all'ulteriore corso del provvedimento, confermando il parere già espresso dalla Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

GIOVANNI MARCORA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Signor Presidente, le ragioni di urgenza che hanno indotto il Governo ad adottare questo decreto-legge debbono essere individuate nel grave, imminente pericolo incombente sull'occupazione degli addetti, a causa della crisi che investe il settore dell'elettronica dei beni di consumo, e che negli ultimi tempi ha assunto dimensioni tali da compromettere il livello occupazionale in aree già economicamente disastrose, come quelle del Mezzogiorno.

Non è inutile ricordare che, come era stato posto in evidenza anche dalla stampa, erano stati preannunciati dalle imprese del settore massicci licenziamenti, la cui attuazione è stato possibile evitare solo grazie alla tempestiva emanazione del provvedimento legislativo in esame, pressantemente sollecitato dalle

organizzazioni sindacali, giustamente preoccupate del pericolo incombente sugli addetti al settore.

Vorrei aggiungere che solo per la Indesit si sono potuti rinviare i licenziamenti al 28 febbraio, proprio perché è stato emanato il decreto-legge oggi all'esame della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, credo che le votazioni di questa sera, come in parte già quelle dell'altra seduta dedicata all'esame previsto dall'articolo 96-bis del regolamento, stiano dimostrando ampiamente il fondamento delle perplessità da noi espresse quando si è qui discusso dell'introduzione di questo articolo 96-bis.

Avevamo detto allora che questa norma rischiava di trasformarsi in una sorta di alibi per il Governo ai fini di un'interpretazione dell'articolo 77 della Costituzione, e che la norma stessa chiaramente appariva come stravolgente il significato dello stesso articolo 77 della Costituzione. In realtà, se prima dell'introduzione di questo articolo 96-bis la violazione dei presupposti dell'articolo 77 poteva apparire come un comportamento di sciatteria costituzionale, di trascuratezza, di scarsa attenzione, la riaffermazione attraverso la norma regolamentare della necessità di una particolare procedura, e quindi la sottolineatura del momento in cui il Parlamento esamina preliminarmente questi requisiti o nella Commissione affari costituzionali o adottando particolari procedure in Assemblea, fa sì che il Governo finisce per l'averne un ulteriore supporto per le future violazioni dell'articolo 77 della Costituzione.

Non ci meravigliamo che il Governo d'ora in poi aumenterà l'abuso dei decreti-legge: non ci dimentichiamo che, se prima dell'entrata in vigore dell'articolo 96-bis il Governo vedeva respinta la pregiudiziale di incostituzionalità, oggi vede riaffermata dal voto della Commissione affari costituzionali e dell'Assemblea l'esi-

stenza dei presupposti di costituzionalità; e quindi vi è una corresponsabilità specifica, esplicita, del Parlamento in questa violazione dell'articolo 77 della Costituzione.

Esiste in questo caso una violazione dell'articolo 77 della Costituzione? Ne sono profondamente convinto, e credo che motivi di opportunità, di convenienza — urgenze che esistono, ma in termini diversi da quelli previsti dall'articolo 77 della Costituzione —, non possono assolutamente giustificare né un voto favorevole, né tanto meno atteggiamenti di astensione e di indifferenza rispetto a questo problema di carattere costituzionale.

Signora Presidente, noi riteniamo che, anzitutto, qui si sia violato il carattere di provvisorietà; e la provvisorietà di cui parla l'articolo 77 della Costituzione non è solo una provvisorietà determinata dalla durata temporale del provvedimento del Governo in mancanza di una conversione in legge da parte del Parlamento. La provvisorietà riguarda e deve riguardare necessariamente anche la natura intrinseca, la struttura del provvedimento.

Questo provvedimento incide sulla creazione di strutture organiche per l'esercizio di particolari funzioni, sia pure a fronte di situazioni drammatiche, rispetto alle quali i tempi di intervento peraltro non sarebbero minimamente alterati, se si ricorresse al corretto funzionamento del procedimento legislativo, cioè con la formulazione di un disegno di legge, magari esaminato in sede legislativa con procedura di urgenza. Perché comunque altri sono i tempi e i prolungamenti di tempo di intervento, per esempio, necessari per provvedimenti di carattere amministrativo, creazione di nuove società, di nuovi enti autorizzati, certo, da questo provvedimento, ma che non operano automaticamente e rispetto ai quali di tutta evidenza è l'esigenza invece di un provvedimento più organico, con un attento esame del Parlamento e delle sue Commissioni, sì da evitare quelle incongruenze che sono poste sempre da un decreto-legge

(che dovendo affrontare, come questo affronta, procedimenti complessi, con possibilità di convenzione con modifiche in una materia nella quale le modifiche, quando intervengono, tra l'altro comportano delicati problemi in ordine alla creazione di diritti), è di tutta evidenza che manca proprio la prima delle caratteristiche, la caratteristica cioè di un provvedimento che abbia i caratteri oggettivi e non formali della provvisorietà per i suoi contenuti intrinseci. Crede basti leggere questo provvedimento per rendercene conto. Straordinaria necessità ed urgenza? Ma qui si tratta di un settore nel quale la situazione era particolarmente grave da tempo; da tempo erano stati reclamati interventi, da tempo si prospettava la necessità di provvedimenti da parte del Governo per poter sanare la situazione. Ora, soprattutto se teniamo presente la complessità del provvedimento che si intende introdurre con un decreto-legge, è del tutto evidente che ci si trova al di fuori dei presupposti dell'articolo 77 della Costituzione. Ma dirò di più: soltanto la fantasia e soltanto l'intesa nel ricorrere a termini chiaramente insussistenti, a circostanze, motivazioni, giustificazioni ed alibi insussistenti, ci può far parlare di straordinarietà. La collega Bonino ha ricordato che ci troviamo di fronte a 199 decreti-legge emanati in questa legislatura. Più ordinari di così questi provvedimenti non potrebbero essere. Si tratta di provvedimenti che ricorrono ad un ritmo, mi pare, di uno ogni quattro o cinque giorni: è il modo ordinario con il quale i governi affrontano tutte le situazioni; e purtroppo problemi come quello rispetto al quale si vuole intervenire sono tra i meno imprevedibili, oramai, di fronte ad una situazione nella quale ben altra attività di guardia occorrerebbe adottare proprio per fronteggiare con provvedimenti tempestivi, e attuati secondo la Costituzione da parte del Parlamento, sia pure con... (*Segni di generale insofferenza*). La vostra mancanza di attenzione credo che si giustifichi semplicemente con il fatto che siete tanto abituati e assuefatti alla violazione che anche sol-

tanto segnalare queste violazioni crea insofferenza, e credo che questa insofferenza è il vero motivo per il quale si ricorre a questa violazione dei diritti del Parlamento, e non a quelli della minoranza, ma a quelli dell'intero Parlamento, attraverso delle prassi di cui certamente anche questo provvedimento è espressione. Dichiaro quindi la mia contrarietà al parere della Commissione affari costituzionali e quindi sono per un voto contrario alla dichiarazione di sussistenza dei requisiti relativi all'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Ho chiesto la parola solo per annunciare il nostro voto contrario alla asserita e non sussistente, a nostro giudizio, esistenza delle condizioni di straordinaria necessità ed urgenza in relazione al decreto in oggetto.

Basta considerare che nella relazione al decreto si afferma che il decreto stesso è rivolto a predisporre organici interventi per il risanamento del settore dell'industria elettronica, per rendersi conto che non occorre intervenire per decreto. Gli interventi previsti in questo provvedimento sono di tale ampiezza da contrastare con gli asseriti motivi di straordinaria necessità ed urgenza. Lo stesso dicasi per la prima parte della relazione, in cui in maniera malaccorta si fa un'analisi della situazione del settore dell'elettronica, che era nota da tempo e che pertanto avrebbe potuto e dovuto indurre il Governo ad avvalersi di provvedimenti ordinari o di strumenti legislativi già esistenti. Mi riferisco per tutti alla «legge Prodi» che consente interventi straordinari ed immediati per le grandi imprese in crisi.

Il ministro dell'industria sa benissimo che con quel provvedimento si poteva e si può intervenire nei settori in cui la crisi è arrivata alle soglie della decozione delle imprese stesse.

Queste le ragioni del nostro voto contrario.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinto ha chiesto di parlare per esprimere una posizione dissenziente da quella del suo gruppo. Nel dargli la parola, gli ricordo che, a norma dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, può parlare per dieci minuti.

DOMENICO PINTO. Ha fatto bene, signor Presidente, a ricordare non a me, ma agli altri colleghi, che ho a disposizione solo dieci minuti, perché così forse staranno calmi.

Vorrei invitare la Camera a prestare un attimo di attenzione su questo tema. Lei, signor ministro dell'industria, sa che ho seguito abbastanza da vicino questo problema. Più volte ci siamo incontrati, anche insieme ad altri colleghi, al Ministero su questo tema. Va detto chiaramente che da parte della maggioranza delle forze politiche, per lo meno da parte del gruppo comunista e del gruppo radicale, si era affermato da più tempo che non si voleva un decreto su questa materia. Le stesse organizzazioni sindacali avevano annunciato da tempo questa volontà. Lei deve avere l'onestà di dirlo chiaramente ai colleghi deputati. Nessuno si inventa le cose all'interno di questa Assemblea. La realtà è che per mesi non si è intervenuti. È vero, la situazione è difficile, è drammatica nel settore dell'elettronica di consumo ed è anche vero che vi sono degli interessi contrastanti all'interno della maggioranza che finora hanno diviso la maggioranza stessa su questo tema, tra chi voleva o non voleva il polo unico, chi voleva più poli, chi voleva puntare sulla Zanussi e chi, invece, voleva puntare sul polo-sud dell'Indesit, dell'Emerson e della Voxson. Questo si deve avere il coraggio e l'onestà di dirlo al Parlamento. Il tempo vi è stato, i campanelli di allarme vi sono da mesi, la prima volta che venimmo al Ministero con una delegazione dei lavoratori dell'Indesit risale ormai a molto ma molto tempo fa, però è anche vero che la situazione si è aggravata. I colleghi debbono sapere, lo deve sapere anche il collega Mellini —, e mi permetto di dissentire da lui —, che se

non si interveniva... Per questo io stesso, rappresentanti del gruppo comunista e le stesse organizzazioni sindacali ci vedemmo pochi giorni prima di Natale al Ministero dell'industria e qui alla Camera dei deputati ci incontrammo con le organizzazioni sindacali. Poiché scattavano migliaia... Quanti signor ministro? Duemila, tremila. Poiché scattavano duemila licenziamenti all'Indesit, nel Casertano, si è detto di intervenire con un decreto in cui ci fossero perlomeno tutte le garanzie che la GEPI sarebbe intervenuta solo come finanziaria. Cioè la GEPI eroga i soldi per tamponare questi licenziamenti e poi deve essere il Ministero dell'industria, e non solo quello dell'industria, ad approntare dei piani di intervento nel settore a livello generale. Quindi, scongiuravamo un decreto che confondesse un poco le acque. Abbiamo dovuto anche modificare la legge per cui con la GEPI non si può intervenire in regioni non del Mezzogiorno: essendoci però il problema di Roma e di Siena, abbiamo dovuto procedere ad una modifica per permettere l'intervento della GEPI anche per le relative due aziende. Quindi, il tempo c'è stato, poteva essere utilizzato meglio, ma non è stata in questo senso la volontà politica del Governo e le decisioni della maggioranza hanno portato la situazione al punto in cui si trova oggi.

Però, l'emergenza sta nel fatto che, se per l'inizio dell'anno non si emanava un provvedimento che stanziasse i soldi, si sarebbe dovuto procedere ad una massa di licenziamenti. L'intervento organico e complessivo del Governo nel settore dell'elettronica dei beni di consumo avverrà tuttavia successivamente attraverso un disegno di legge; in quella sede ciascuno esprimerà le proprie posizioni e addurrà le proprie ragioni politiche.

Detto questo, signor ministro, per una volta tanto considererò anche il Ministero dell'industria e il Governo nel suo complesso come una calamità naturale, per cui in questa occasione e solo in questa occasione voterò a favore del parere di legittimità, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione, per l'emanazione del decreto-legge n. 807 del 1981, di cui al disegno di legge di conversione n. 3062.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	453
Votanti	452
Astenuti	1
Maggioranza	227
Voti favorevoli	384
Voti contrari	68

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Accame Falco
Achilli Michele
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto Rosario
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bodrato Guido

Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Caiati Italo Giulio
Calamici Armando
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Giudo
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerquetti Enea

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Compagna Francesco
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Dell'Unto Paris
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe

Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippò Ugo
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore

Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzarino Antonio Mario
Mazzotta Roberto
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Meucci Enzo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Querci Nevola
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rippa Giuseppe
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco

Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Boato Marco

Sono in missione:

Abete Giancarlo
Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Catalano Mario

Cavaliere Stefano
Cuminetti Sergio
Dell'Andro Renato
Furnari Baldassarre
Lattanzio Vito
Manca Enrico
Martinat Ugo
Matarrese Antonio
Napoli Vito
Pugno Emilio
Robaldo Vitale
Rubino Raffaello
Sacconi Maurizio
Scovacricchi Martino

**Presentazione di un disegno
di legge.**

GIOVANNI MARCORA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*
Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARCORA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*
Mi onoro presentare, a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, il disegno di legge:

«Delega al Governo per una nuova disciplina delle funzioni dirigenziali delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

**Annunzio di interrogazioni
e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 13 gennaio 1982, alle 16,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1631. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646, concernente differimento del termine di validità delle norme sulla fiscalizzazione degli oneri sociali (3035).

Relatore: Maroli.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 663, concernente norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti (2995).

Relatore: Porcellana.

La seduta termina alle 21,35.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 23,30.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiateINTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ZOPPETTI, ZANINI E VIRGILI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere, in merito alla situazione produttiva e occupazionale del gruppo industriale « Eaton Vebe » con stabilimenti a Lodi, Bra e Belluno:

1) le ragioni che sono alla base del massiccio e prolungato ricorso alla cassa integrazione e del costante « taglio » della occupazione. Dal 1973 ad oggi la multinazionale ha ridotto il proprio organico di circa 430 unità; a Borgo San Giovanni di 89 (da 350 a 261), a La Morra in provincia di Cuneo di 82 (da 270 a 178), a Belluno di 105 (da 900 a 795), ed ha chiuso definitivamente lo stabilimento di Casale Monferrato licenziando i 130 dipendenti;

2) le misure che si intendono porre in essere da parte della multinazionale per conseguire il risanamento produttivo, per difendere l'occupazione, per diversificare la produzione, considerato che, finora, si è preoccupata di rimanere sul mercato, con una politica di maggior sfruttamento dei lavoratori, quando invece, di fronte alle difficoltà oggettive del mercato del settore automobilistico e degli elettrodomestici, era necessario effettuare investimenti nella ricerca in modo da creare condizioni per diversificare la produzione e per far sopravvivere le attività, la produttività e l'occupazione al gruppo « Eaton »;

3) lo stato e le prospettive delle trattative in atto tra sindacati e direzione del gruppo, onde arrestare quel grave processo a cui si è ispirata la multinazionale in questi ultimi anni.

(5-02754)

ZOPPETTI, FRANCESE E MIGLIORINI.

— *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sia vero che i circa 4.700 giovani aderenti alle cooperative agricole di conduzione sono pressoché abbandonati a se stessi.

A metà del 1981 le cooperative agricole costituite da giovani, ai sensi della legge n. 285 del 1977, erano quasi 350 di cui oltre 200 già in funzione. Esse hanno finora acquisito 20.000 ettari di terreno che è utilizzato soprattutto per l'attività zootecnica, ortofrutticola e per la forestazione, mentre altri 11 mila sono in via di acquisizione.

Constatato che queste cooperative hanno potuto finora beneficiare di 6 miliardi di finanziamenti, mentre sono in attesa di utilizzare altri 11 miliardi di lire; considerate le numerose difficoltà in cui versano, sino a trovarsi costrette a provvedere al proprio consolidamento, superando tutti i limiti derivanti dal fatto di essere partite da zero e nelle condizioni peggiori; tenuto conto che la situazione sarebbe stata fin dall'inizio certamente migliore se si fossero utilizzati i fondi appositamente stanziati dalla legge n. 285 (si trattava di 24 miliardi, una cifra modesta se si pensa agli oltre 3.000 miliardi stanziati); considerato che la cifra, per una serie di ritardi dello Stato e delle regioni, è rimasta inutilizzata ed almeno 10 miliardi sono finiti tra i residui passivi, gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative sono state prese:

1) per rimuovere ogni ostacolo che intralci le possibilità di recupero dei 10 miliardi finiti tra i residui passivi e perché siano dirottati alle cooperative agricole con forme amministrative tra le più celeri;

2) per evitare che le cooperative costituite in base alla legge n. 285 del 1977, decadano ulteriormente e siano abbandonate a se stesse;

3) per ricreare fiducia tra i giovani operatori sulle possibilità di incrementare l'interesse e l'economicità delle ge-

stioni e per affermare una diversa qualità della vita e dell'organizzazione del lavoro associato. (5-02755)

SCARAMUCCI GUAITINI, CIUFFINI, BARTOLINI E CONTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza dei gravi danni d'inquinamento e d'insalubrità, dalle conseguenze imprevedibili, causati dalla Umbria Piombo di Spoleto, e che si riscontrano sia nell'ambiente interno all'opificio sia in quello esterno allo stesso.

Per conoscere, considerato che i provvedimenti adottati dalle autorità locali, in particolare le ordinanze del sindaco che disponevano la chiusura dell'impianto, sono stati tutti impugnati e sospesi dal TAR umbro, se ritengano opportuno prendere in considerazione questa preoccupante situazione e quali provvedimenti intendano assumere anche al fine di prevenire conseguenze traumatiche per la popolazione del luogo e per le attività economiche agricole circostanti. (5-02756)

PASTORE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che:

a) il piano energetico nazionale prevede che il carbone debba coprire, entro il 1990, il 18,4 per cento del fabbisogno energetico nazionale (con notevole incremento rispetto ai valori attuali pari all'8,5 per cento);

b) nel contesto del piano energetico nazionale le strutture industriali produttive di coke da carbone fossile (non integrate con gli impianti siderurgici) acquisiranno un notevole valore strategico per la politica energetica del paese, specie sotto il profilo della riduzione delle importazioni di petrolio;

c) la produzione di coke si unisce inoltre alla produzione di gas da cokerie che diventerà, a sua volta, una fonte energetica alternativa di notevole rilievo;

d) attualmente esistono sul territorio nazionale quattro unità produttive di coke (non integrate con impianti siderurgici) ubicate rispettivamente ad Avenza (Massa Carrara), Porto Marghera (Venezia), Vado Ligure (Savona) e Cairo Montenotte (Savona);

e) le cokerie in oggetto versano attualmente in grave crisi produttiva;

f) in particolare la Italiana Coke di Cairo Montenotte (Savona) ha ridotto la produzione al limite del 35 per cento del suo potenziale produttivo con conseguente deterioramento degli impianti e con possibile rischio di un ridimensionamento occupazionale e comunque di una grave dequalificazione professionale degli addetti;

g) in particolare, per quanto concerne la Italiana Coke di Cairo Montenotte, è stato completato un gasdotto che collega la Italiana Coke con la Centrale Termoelettrica di Vado Ligure, gasdotto che è costato circa 14 miliardi di lire e che non è mai entrato in funzione per i bassi livelli produttivi della cokeria in oggetto -

1) quali iniziative abbia assunto il Governo per predisporre con la massima urgenza un piano delle cokerie, rivolto a superare le difficoltà congiunturali attuali, a salvaguardare il patrimonio tecnologico attualmente esistente e ad inserire la produzione del coke e del gas da cokerie nell'ambito del piano energetico nazionale;

2) quali iniziative abbia assunto o intenda assumere nell'immediato il Governo per la difesa del livello produttivo attuale delle cokerie sopra citate;

3) quali prospettive future abbia in particolare, nel contesto sopra indicato, l'Italiana Coke di Cairo Montenotte, unità produttiva che da più anni viene progressivamente ridimensionata, malgrado essa disponga degli impianti più moderni e tecnologicamente più avanzati. (5-02757)

BOCCHI, FORTE SALVATORE, PANI, MANFREDINI, CASALINO E SARTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

al Ministro dei trasporti. — Per conoscere i motivi per i quali a distanza di ben nove mesi dall'approvazione della legge 10 aprile 1981, n. 151, essa non è ancora completamente attuata in tutte le sue parti.

Per conoscere altresì quali urgenti ed immediati provvedimenti intendono adottare per evitare sia lo svuotamento totale di ogni indirizzo programmatico in materia di trasporto pubblico locale che la legge suddetta, per la prima volta, indica in modo chiaro e preciso, sia il collasso totale delle aziende di trasporto pubblico che, per l'anno 1982, in assenza di provvedimenti del Governo nazionale e di molte regioni, non potranno proseguire nella attuazione dei loro piani di sviluppo e produttività aziendale, e nell'eventualità gravissima, mancando la copertura finanziaria per le spese del personale a partire già dalle prossime settimane, si interromperanno gli insostituibili servizi di trasporto pubblico urbano ed extraurbano.

(5-02758)

CALONACI, BELARDI MERLO E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

la basilica di San Domenico in Siena, dichiarata monumento nazionale e nota per le ricchezze artistiche ivi contenute, opera di artisti non minori, come il Sodoma, Pietro Lorenzetti, Lippo Menni, Lippo Vanni, Beccafumi, sta lentamente deteriorandosi per lo stato di trascuratezza in cui viene lasciata;

il degrado architettonico monumentale porta al deterioramento delle opere pittoriche, tanto che le infiltrazioni d'acqua provenienti dal tetto non curato hanno già invaso, in modo preoccupante, l'affresco del Sodoma e stanno compromettendo tutto il complesso figurativo;

l'invasione dell'acqua e della muffa negli affreschi non è l'unico male che affligge la chiesa, priva, nella cripta, delle minime misure di sicurezza —

se intenda intervenire con urgenza, interessando le Sovrintendenze preposte, affinché: a) si provveda a salvaguardare e restaurare gli affreschi compromessi; b) sia predisposto un piano generale di interventi per salvaguardare un patrimonio storico-artistico di inestimabile valore.

(5-02759)

ROCELLI, CACCIARI, SARRI TRABUJO, DEGAN, SERRI E PELLICANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali iniziative sono state prese, o si intendono prendere, per favorire la composizione del conflitto sindacale in atto da alcune settimane in conseguenza della decisione della CIGA-HOTELS di procedere al licenziamento di 622 lavoratori, dei quali 150 a Venezia.

Nel far presente che la lotta contro i licenziamenti tende naturalmente a coinvolgere l'insieme del settore alberghiero, per mantenere in esso livelli occupazionali idonei all'auspicato rilancio del settore turistico, e considerato che da quanto è possibile conoscere la CIGA-HOTELS ha chiuso in attivo anche il bilancio 1981, gli interroganti chiedono in particolare se i Ministri non intendano sollecitare l'apertura di regolari trattative tra le parti sindacali interessate, chiedendo alla CIGA-HOTELS di provvedere al ritiro dei licenziamenti o, quanto meno, alla sospensione della pratica ad essi relativa, essendo questa condizione preliminare perché la trattativa stessa possa aver luogo.

(5-02760)

CALONACI, BELARDI MERLO E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — permesso:

che in numerosi punti della ducentesca cinta muraria di San Gimignano hanno avuto luogo, nei giorni scorsi — suscitando preoccupati allarmi della stampa nazionale — crolli e smottamenti. ultimo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

quello avvenuto in prossimità del convento di Sant'Agostino, di proprietà demaniale;

che i pericoli che minacciano le strutture dell'antica rocca dello stesso comune sembra stiano per costringere le autorità a chiuderla al pubblico;

che evidenti segni di gravi lesioni e crepe hanno colpito una via, storiche porte e mura, oltre che di cinta, di palazzi monumentali;

che danni enormi e irreparabili si riverseranno su un patrimonio storico, architettonico e artistico di grande rilievo ed interesse, se non si provvederà in tempo e in misura adeguata;

considerato che le mura di cinta della città di San Gimignano — conosciuta in tutto il mondo anche per le sue torri — sono esempio unico di fortificazione medievale e che la mancanza di manutenzione, restauro e consolidamento compromette un complesso che dovrebbe essere oggetto delle cure più assidue;

rilevato che il comune di San Gimignano affrontò un progetto generale per

il restauro organico del complesso della cinta muraria nel 1976, e che tale progetto approvato dalla Soprintendenza e dalla regione Toscana, inviato al Ministero non ha avuto alcun finanziamento;

che non può essere cura di un comune di piccole dimensioni il restauro di un'opera così imponente —

le ragioni per cui il Ministero ha rifiutato fino ad oggi ogni tipo di contributo e di finanziamento;

se ritiene di sua spettanza il compito di mantenere, salvaguardare, restaurare, nell'interesse della cultura e del turismo, un gioiello urbanistico e storico quale è San Gimignano;

quali provvedimenti intende assumere per garantire la stabilità della cinta muraria e fermare il degrado dell'intero patrimonio monumentale;

quali finanziamenti ritiene di dover stanziare per realizzare un progetto di restauro graduale di tutta la cinta muraria, quale è quello presentato dal comune di San Gimignano. (5-02761)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se corrisponda al vero la voce, ormai diffusa negli ambienti ippici, di un rinnovo della presidenza dell'UNIRE nella persona del dottor Berardelli, ex commissario dell'ente, nonostante l'espresso divieto previsto dalla legge sul parastato (che impedisce il rinnovo di incarichi a chi ha già espletato due mandati) e nonostante il precedente della nomina dell'avvocato Onesti alla presidenza del CONI, poi annullata con sentenza del TAR del Lazio.

Per sapere se non ritiene opportuno infine — anche in considerazione degli scandali attualmente esplosi nel settore (arresti di fantini, guidatori, ecc.) — nominare ai vertici dell'ente una persona estranea al mondo delle corse e tale da poter iniziare — in collaborazione con la magistratura e con la Guardia di finanza — un'opera di ampia moralizzazione del settore. (4-11858)

ANGELINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso:

che la S.A.C. S.p.A. del gruppo Costa ha dichiarato il 12 settembre 1981 la volontà di cessare ogni attività produttiva per lo stabilimento Oleificio di Taranto;

che la stessa società sta costruendo contemporaneamente a Palo del Colle di Bari un nuovo stabilimento con caratteristiche uguali a quello che intende chiudere a Taranto —:

quali sono le ragioni della chiusura dell'Oleificio di Taranto e della costruzione di un Oleificio uguale a 60 chilometri di distanza;

se sono stati dati fondi alla Cassa per il Mezzogiorno per la ristrutturazione

dello stabilimento di Taranto e quale era l'impegno per ottenere i finanziamenti;

se per la realizzazione dello stabilimento di Palo del Colle in Bari c'è stato l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno;

se il Governo era a conoscenza del fatto che l'intervento finanziario della Cassa per l'Oleificio di Bari non aveva lo scopo di creare nuovi posti di lavoro, ma aveva come obiettivo la chiusura dello stabilimento di Taranto. (4-11859)

URSO GIACINTO E CIANNAMEA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda potenziare con uomini e mezzi i presidi, in particolare quelli territoriali, delle forze dell'ordine, operanti in provincia di Lecce, per fronteggiare inquietanti segnali di accentuazione della criminalità.

In merito — prima che la situazione degeneri — s'impongono adeguate misure di prevenzione e in particolare capillare vigilanza territoriale, attualmente limitata e discontinua anche se i responsabili dell'ordine pubblico presentano lodevole impegno. (4-11860)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda assumere per evitare che la curva posta fra il chilometro 152 ed il chilometro 153 della strada statale n. 16 « Adriatica » nel semianello di Ravenna continui ad essere motivo di frequenti e gravissimi incidenti.

L'interrogante, sulla base anche della recente tragica *escalation* di incidenti, ritiene il problema di assoluta priorità e non confondibile con le normali opere di miglioramento e manutenzione stradale, tanto più che l'esperienza di questi anni e mesi si è ampiamente incaricata di dimostrare quanto fossero fondate le preoccupazioni e le proteste locali. (4-11861)

DI CORATO E SICOLO. — *Al Ministro della sanità e al Ministro per gli affari*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

regionali. — Per sapere se sono a conoscenza del grave disagio in cui si viene a trovare la popolazione del comune di Bitritto (Bari), priva di attrezzature sanitarie atte a garantire un pronto intervento in caso di bisogno.

Per sapere inoltre se sono a conoscenza della mancanza, sempre a Bitritto, di un centro di guardia medica, tanto che i cittadini sono costretti a rivolgersi al più vicino comune della provincia, che è quello di Modugno, che in realtà non è affatto vicino poiché dista da Bitritto ben quindici chilometri; la pericolosità di tale situazione è stata dolorosamente testimoniata nel momento in cui un cittadino in gravi condizioni è morto a causa della mancanza di pronto intervento, mentre si sono notevolmente aggravate le condizioni di altri cittadini in condizioni precarie.

Per conoscere, quindi, quali urgenti e concreti provvedimenti si intendono prendere per garantire adeguata salvaguardia della salute dei cittadini tramite strutture sanitarie da installare a Bitritto.

Inoltre, è forse il caso di accertare eventuali responsabilità di tutti quegli enti, tra cui il Policlinico di Bari, i quali, pur ampiamente sollecitati attraverso telefonate, non sono intervenuti con tempestività.

(4-11862)

DI CORATO E SICOLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza della conclusione della vertenza sindacale avvenuta tra la STANIC - Industria petrolifera S.p.A. - e i suoi lavoratori, il 15 dicembre 1981 in presenza del pretore di Bari Giuseppe De Peppo, dei dirigenti sindacali e del dottor Renato Roffi procuratore speciale della STANIC.

In seguito a ciò è stato comunicato da parte della STANIC di aver comunicato all'AGIP Petroli l'autorizzazione fornita dal Ministero dell'industria per lo scorporo delle aree destinate alla realizzazione di una nuova iniziativa industriale; inoltre si sta già agendo per le procedure di sgombero e di recinzione dell'area, che

porteranno alla cessione di una prima parte del terreno nei primi mesi del 1982 e delle rimanenze nel 1983 affinché si dia vita alla nuova struttura industriale.

L'accordo sindacale è rafforzato dal fatto che l'AGIP Petroli il 15 dicembre 1981 ha inviato comunicazione alla Tubi-U.R.S. S.p.A. del deliberato del consiglio di amministrazione di approvazione della concessione di un finanziamento di due miliardi, al tasso agevolato del 10 per cento a favore delle società Tubi-U.R.S. S.p.A. e con la partecipazione della GEPI per un 25 per cento che avrà come oggetto sociale la realizzazione dello stabilimento per la produzione di tubi in vetroresina silicea nell'area dell'ex raffineria STANIC di Bari.

Per sapere se si è in grado di far rispettare i tempi sottoscritti dalle parti e quante sono le unità che prevedibilmente verranno occupate.

In ultimo, si chiede se corrisponde a verità la partecipazione della GEPI nella misura del 25 per cento; e quali seri controlli i Ministri intendano prendere affinché tali accordi non vengano resi vani.

(4-11863)

RUSSO GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi, seri e fondati, per i quali, ancora, gli organi centrali dello INPS non hanno provveduto ad istituire e rendere funzionante la sede zonale INPS a Caltagirone, nonostante le raggiunte intese, da anni, tra l'INPS e lo stesso comune che ha messo a disposizione idonei locali accettati, a suo tempo, dagli organi centrali dell'INPS.

Per conoscere altresì entro quanto tempo, superati i consueti intralci burocratici, la sede zonale dell'INPS possa essere resa funzionante così come da tempo è stato richiesto dai sindaci dei comuni di San Michele di Ganzaria, Mirabella Imbaccari, Mazzarone, Grammichele, Licordia Eubea, Ramacca, Vizzini, Palagonia, Militello in Val di Catania, Scordia e San Cono per servire una plaga di circa centocinquanta-mila abitanti, prevalentemente braccianti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

agricoli, coltivatori diretti, artigiani e piccoli operatori delle attività terziarie, oggi sottoposti a insostenibili disagi di carattere economico e sociale, per potere raggiungere, spostandosi da 100 e più chilometri, la città di Catania e la sede provinciale INPS. (4-11864)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere, in relazione all'affondamento della nave *Marina di Equa* ed in particolare alle riparazioni effettuate ad Anversa ai portelloni, se dette riparazioni sono state eseguite sotto sorveglianza del Registro Italiano Navale, ciò anche in connessione all'incaglio subito presso Brema.

Per conoscere, in relazione a questo ultimo evento, se il RINa era stato reso edotto e quali provvedimenti ha ritenuto opportuno adottare.

Per conoscere con quali criteri è stato assegnato il bordo libero alla nave e quali sono state le visite per l'assegnazione del bordo libero ed inoltre per conoscere dove e come è stata effettuata la classifica e con quali modalità. (4-11865)

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra intestata al signor Giovanni Mauro residente a Terni delegazione di Piediluco via Montalcino n. 5.

L'interessato ha come ultimo atto ricevuto alcuni anni orsono da parte della Corte dei conti (segreteria delle sezioni speciali per le pensioni di guerra) comunicazione che il ricorso presentato dall'interessato era stato iscritto al ruolo generale dei ricorsi per pensioni di guerra al numero 850056.

Dopo tale comunicazione allo stesso non è pervenuta altra notizia. (4-11866)

BARTOLINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere lo stato attuale e le prospettive produttive e occupazionali dello stabilimento SAIP di Terni appartenente al gruppo Finsider.

L'interrogante chiede altresì di conoscere le modalità della cessione delle azioni di proprietà della CMF alla MORTEO e quali implicazioni questo fatto comporta per la collocazione pubblica e per il futuro della suddetta azienda. (4-11867)

FRANCHI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere i motivi per i quali la pratica di pensione ENPALS di reversibilità di Pasqua Donatello, vedova di Gino Controzzi (nato a Pisa il 3 ottobre 1916, morto a Padova il 9 agosto 1979), non sia stata ancora evasa pur essendo completa di tutta la documentazione richiesta. (4-11868)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) quali sono i motivi per cui il ricorso di Lobreglio Annunziata, insegnante supplente di scuola materna presso la direzione didattica di Rotondella, concernente il recupero assegni relativi al periodo dal 25 ottobre 1980 al 31 dicembre 1980 per l'importo di lire 929.235, non abbia conseguito nessuna risposta;

2) per quali motivi, premesso che l'evento relativo alla nascita del figlio si è verificato il 31 dicembre 1980, data correttamente rientrante nei limiti clinici previsti, non sia stato effettuato il rimborso di detta somma e la corresponsione degli assegni dovuti fino al 31 marzo 1981. (4-11869)

DI CORATO, SICOLO E GRADUATA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza della violazione della legge 31 marzo 1971, n. 214, ai danni del signor Vito Biseglia nato a Terlippi (Bari) il 1° gennaio 1919, avendo egli prestato servizio al X comando militare territoriale alla regione meridionale (Magazzino Misto B-Bari) sezione segreteria e personale del 9° Centro recupero.

Per conoscere se è a conoscenza del quadro di servizio militare del signor Vi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

to Biseglia, come da raccomandate spedite dal 10° comando militare territoriale della regione Meridionale il 24 marzo 1981 n. 2102 di protocollo e il 7 settembre 1981 da Terlippi dal signor Biseglia.

Per sapere se il Ministro intenda intervenire presso i competenti uffici del Ministero per il rispetto e l'applicazione della legge 31 marzo 1971, n. 214, in favore del Biseglia, ingiustamente penalizzato dal mancato rispetto della legge richiamata.

(4-11870)

DI CORATO, SICOLO E GRADUATA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere i motivi per i quali non viene fatto aprire il mattatoio comunale di Carbonara (Bari) pur essendo da parecchi anni costruito al fine di sopperire alle esigenze delle categorie interessate e della stessa cittadinanza, al fine di porre fine al ricorso a società private, a danno della popolazione di Carbonara e della stessa città di Bari.

Per conoscere inoltre quali provvedimenti intenda prendere per l'apertura del mattatoio, e in quali tempi.

(4-11871)

BELLUSCIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere tutti i particolari sulla vicenda di Alessandro Pucci.

In particolare si chiede se risponda a verità quanto segue:

1) Alessandro Pucci, nato a Roma il 2 settembre 1959, studente del IV anno di medicina, è stato arrestato il 28 agosto 1980 nel quadro delle indagini sulla strage di Bologna. Tradotto nel carcere di Piacenza è stato tenuto per 25 giorni in cella di isolamento subendo un grave collasso psico-fisico;

2) il 29 marzo 1981 è stato ricoverato all'ospedale San Giovanni per le sue gravissime condizioni accertate dai medici di Rebibbia e *Regina Coeli*;

3) il 15 luglio 1981 si aggravano le condizioni di salute di Alessandro Pucci

ma il giudice istruttore dottor Carlo Destro respinge l'istanza di libertà provvisoria;

4) il 30 luglio 1981 da altro giudice istruttore — dottor Gennaro — fu ordinata perizia medica affidata ai professori Breda, Giusti e Scoca. La perizia si è conclusa con la dichiarazione che lo stato detentivo a qualunque livello avrebbe portato alla morte del Pucci;

5) depositata la perizia il giudice dottor Carlo Destro respingeva l'ulteriore istanza di libertà provvisoria per motivi di salute. La Corte d'appello di Roma — sezione istruttoria — il 23 novembre 1981 concedeva la libertà provvisoria per gravi motivi di salute;

6) è stato spiccato altro mandato di cattura per danneggiamenti ad una cabina dell'ACEA bloccando così il provvedimento della Corte d'appello. Il giudice Carlo Destro ha quindi disposto una nuova perizia medico-legale attualmente in corso;

7) il 5 gennaio 1982 Pucci si strappava le fleboclisi e dichiarava lo sciopero della fame ad oltranza. I medici del « Gemelli » preannunciavano per lui una diagnosi infausta nel giro di quattro-cinque giorni;

8) il ministro di grazia e giustizia ordinava l'alimentazione forzata salvandolo così da sicura morte.

Per sapere se, nell'ambito delle sue competenze, il Ministro intenda intervenire perché si concluda in tempi brevi la istruttoria in modo che la giustizia abbia sollecitamente il suo corso e in considerazione anche del precario stato di salute del giovane giunto al limite delle forze fisiche.

(4-11872)

PICANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che moltissimi studenti provenienti dall'alto casertano e dal basso Lazio frequentano l'Università di Napoli;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

che dopo il terremoto è difficilissimo trovare alloggio a Napoli, per cui gli studenti sono costretti a fare i pendolari;

che la linea Napoli-Roma, via Cassino, è di una lentezza esasperante tanto è vero che per percorrere il tratto Napoli-Cassino di 90 chilometri sono necessarie tre ore, come un secolo fa, per cui gli studenti impiegano una intera giornata solo per il trasporto -

quali provvedimenti intenda adottare per instaurare un collegamento ferroviario più celere ed efficiente la mattina e il primo pomeriggio, compatibile con l'attività universitaria e con tante altre attività economiche gravitanti su Napoli. (4-11873)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto dell'iter burocratico-amministrativo si trovino le pratiche dei sottoelencati signori:

1) Vacchetta Sebastiano, nato a Narzole (Cuneo) il 7 settembre 1918 e ivi residente in via Bernardina 9, che il 1° settembre 1976 presentava domanda per ottenere la pensione di guerra quale collaterale (fratello) di Vacchetta Matteo, disperso in Russia nell'ultimo conflitto mondiale (il Vacchetta Sebastiano venne sottoposto a visita medica il 13 maggio 1980 e fu ritenuto dalla Commissione competente « non idoneo a proficuo lavoro permanentemente dal 1° settembre 1976 »). Il numero di posizione della pratica è 383873;

2) Gai Armando, nato a Ormea (Cuneo) il 3 agosto 1924 e residente a Ormea, frazione Valdermelle 20, che a settembre del 1981 presentava ricorso gerarchico, contraddistinto dal n. 44323, per ottenere il riconoscimento del suo diritto alla pensione di guerra;

3) Merlini Lelio, nato a Ormea (Cuneo) il 12 agosto 1928 e residente a Ceva, regione S. Bernardino 57, che in data 25 settembre 1973 presentava ricorso al fine di vedersi riconosciuta, dopo opportuni accertamenti, una categoria di pensione di

guerra superiore a quella concessagli in data 20 aprile 1973 con determinazione n. 503041-Z, essendo le sue condizioni di salute peggiorate notevolmente (detto ricorso in data 9 settembre 1980, contraddistinto col n. 16273, dovrebbe essere stato inoltrato al Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra). (4-11874)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali determinazioni siano state adottate a proposito della domanda presentata il 1° gennaio 1979 dalla signora Palmira Comba, nata a Caraglio il 6 aprile 1941 e residente in Cuneo, via Castellani 13, domanda tendente ad ottenere il riconoscimento della pensione privilegiata per cause di servizio (la Comba, infermiera presso l'Ospedale di Fossano dal 1970 al '78 è stata costretta a lasciare la sua attività per la progressiva perdita della vista ed attualmente sia le sue condizioni fisiche che quelle economiche sono, senza esagerare, drammatiche).

Sottoposta a diverse visite mediche, in data 29 luglio 1980 il Ministero del tesoro chiedeva al Ministero della sanità il parere sulla « concessione » dell'invalidità, parere che è stato ora restituito dal competente ufficio del Ministero della sanità con nota 500 UML/59068 in data 21 aprile 1981 (come risulta dalla risposta ad analoga interrogazione rivolta al Ministro della sanità, risposta del 7 gennaio 1982 meramente procedurale e che lascia ignoti i contenuti del parere espresso sul caso Comba). (4-11875)

SPATARO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) la data in cui è stata protocollata la domanda d'invalidità civile presentata dalla signorina Ingrao Maria Teresa, figlia dell'attuale sindaco di San Biagio Platani (Agrigento) all'ufficio del medico provinciale di Agrigento e la data di svolgimento della relativa visita medica da parte della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

Commissione provinciale preposta all'accertamento dell'invalidità; in particolare si chiede di conoscere se è stato rispettato l'ordine cronologico che, di norma, seguono le domande di questo tipo, tenendo conto del fatto che presso l'ufficio del medico provinciale di Agrigento, da diversi anni, sono giacenti domande ancora inevase, mentre pare che la sopracitata istanza sia stata esitata favorevolmente nel volgere di pochi giorni;

b) gli esiti della visita medica e le valutazioni della Commissione provinciale in base ai quali è stata riconosciuta l'invalidità a Ingrao Maria Teresa e al signor Clemente Grado anch'egli di San Biagio Platani e per altro entrambi di giovanissima età;

c) i motivi per i quali gli Uffici del lavoro comunale di San Biagio Platani e provinciale di Agrigento hanno proceduto, con una strana se non sospetta solerzia, alla iscrizione d'urgenza della Ingrao Maria Teresa negli elenchi dei disoccupati.

L'interrogante auspica una risposta puntuale e sollecita al fine di potere chiarire un caso di scandalosa assunzione clientelare, verificatosi al comune di San Biagio Platani, a cui sembra che gli Uffici richiamati si siano prestati, provocando l'indignazione e la generale protesta dei cittadini di quel comune. (4-11876)

SPATARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a) la strada statale n. 118, denominata « Corleonese-Agrigentina », che collega numerosi comuni della zona interna con Palermo ed Agrigento trovasi da molti anni in uno stato di quasi totale abbandono e di impraticabilità, con grave pregiudizio per il già precario sistema di collegamento viario e per il traffico e la economia che vi si svolge;

b) pare siano stati, finalmente, consegnati i lavori per la realizzazione delle opere di ammodernamento del tratto Bi-

vona-Alessandria della Rocca-Cianciana-fiume Platani, mentre resta tagliato fuori l'ultimo tratto dal fiume Platani fino al comune di Raffadali —:

1) quali interventi s'intende assumere nei confronti dell'ANAS perché siano sollecitamente avviati e realizzati i lavori già consegnati alla ditta titolare dell'appalto per il tratto Bivona-Alessandria della Rocca-Cianciana-fiume Platani;

2) se non si ritiene utile ed urgente provvedere alla progettazione e al finanziamento dell'ultimo tratto dal fiume Platani al Comune di Raffadali al fine di potere completare l'opera di ammodernamento dell'importante arteria dal cui efficiente funzionamento dipende l'intero sistema dei collegamenti fra il capoluogo agrigentino e molti comuni dell'interno, essendo la strada statale 118 l'unica via di comunicazione esistente.

L'interrogante auspica una risposta puntuale e positiva al fine di potere rassicurare le amministrazioni comunali e le popolazioni interessate alla rapida soluzione di questo annoso problema. (4-11877)

SILVESTRI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza dei danni provocati all'arenile ed all'abitato dalle violente mareggiate di fine anno 1981 nel versante adriatico e segnatamente in quello della verde riviera picena.

In particolare, per sapere:

a) se siano stati preventivati piani per il pronto intervento;

b) se sia stato predisposto un piano più generale, di lungo periodo, per la difesa delle coste e degli arenili. (4-11878)

SOSPIRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione intestata al signor Raffaele Ferrante, nato e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

residente a Lettomanoppello (Pescara), atteso anche che la Direzione generale delle pensioni di guerra, a richiesta dell'interessato, in data 12 gennaio 1979 ha comunicato che lo schema di provvedimento concessivo era già stato predisposto e trasmesso con elenco numero 793218 al Comitato di liquidazione. (4-11879)

SOSPURI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di vecchiaia intestata alla signora Flavia Di Santo, nata a Vastogirardi (Isernia) il 20 settembre 1920 e residente a Pescara, ex dipendente dell'INADEL, posta in quiescenza in data 30 settembre 1980. La pratica della quale trattasi si trova attualmente presso il Ministero della sanità ed è contraddistinta dal numero di liquidazione 61689. (4-11880)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica riguardante Maria Belardinelli, nata in Ancona il 2 dicembre 1909 e residente in Pescara, per la reversibilità della pensione di guerra numero 5341430, già intestata alla defunta madre Argia Magistrelli. (4-11881)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di reversibilità intestata alla signora Norma Leonardi, residente a Celano (L'Aquila), vedova di Albino Santucci, commerciante, deceduto in data 15 maggio 1981, già titolare del libretto di pensione numero 94001713 categoria IO/COM. (4-11882)

FRANCHI E SOSPURI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora provveduto, nonostante il decorso di circa otto anni, alla definizione della pra-

tica di buonuscita del professor Cantele Domenico nato a Fara Vicentino il 30 dicembre 1910, deceduto in attività di servizio il 20 agosto 1975 (posizione 464602 ENPAS) ed alla corresponsione della relativa liquidazione alla vedova signora Iolanda Cantele. (4-11883)

FRANCHI, TREMAGLIA E BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione all'articolo apparso su *Panorama* del 4 gennaio 1982, a pagina 52, sotto il titolo « Quanti Mystère per il Sismi », se le notizie relative alle vicende della società CAI (Compagnia aeronautica italiana) ed all'uso extraistituzionale degli aviogetti siano vere, ed in particolare se il SISMI abbia effettivo bisogno dei cinque lussuosi e costosissimi *Executives* per l'espletamento dei compiti di istituto.

Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di normalizzare la situazione e di accertare le responsabilità degli eventuali illeciti. (4-11884)

FRANCHI E SOSPURI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere, in ordine alla situazione aziendale della Monda S.p.a., proprietaria degli stabilimenti Knor e Gerber ed al conseguente disagio economico e sociale che minaccia il comune di Sanguinetto (Verona), quali iniziative e provvedimenti intenda adottare il Governo al fine di far revocare o sospendere i licenziamenti in corso che colpiscono operai ed impiegati, e garantire la stabilità del lavoro a tutti i dipendenti. (4-11885)

SOSPURI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Leonardo Matera, residente in Pescara, subì, negli anni scorsi, due furti nella propria abitazione;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

lo stesso era coperto da polizza stipulata con una compagnia di assicurazione che contestò il diritto all'indennizzo riguardante il secondo danno;

per tale motivo il sopra nominato si fece assistere dall'avvocato Alberto Frenquellucci, anch'egli di Pescara, il quale si limitò a scrivere alla compagnia, senza peraltro sortire alcun risultato;

risolta positivamente e per altra via la controversia, il Matera ritenne, avendone conferma dall'agente dell'assicurazione, che l'onorario spettante al predetto professionista dovesse essere posto a carico della compagnia e non provvide, pertanto, al pagamento diretto;

poiché, invece, l'onorario in questione, in tali casi, dev'essere corrisposto dall'assicurato, in data 21 ottobre 1981, a circa due anni dalla conclusione della controversia, l'avvocato Frenquellucci, con raccomandata dai toni oltremodo arroganti e comunque assolutamente fuori luogo date le circostanze, indirizzata al suo assistito, pretese il pagamento della somma di lire 150.000 entro dieci giorni dalla data della richiesta: in caso di insolvenza avrebbe presentato ricorso al locale consiglio dell'ordine degli avvocati;

il signor Matera ebbe allora un colloquio con il presidente dell'ordine degli avvocati di Pescara, durante il quale, dichiarandosi comunque disposto a pagare la somma richiesta, lo rendeva edotto dello accaduto, mostrando la lettera inviatagli dall'avvocato Alberto Frenquellucci;

lo stesso presidente condivideva le argomentazioni dell'interlocutore ed assicurava che sarebbe intervenuto per risolvere la questione, evitando, tra l'altro, il preannunciato ricorso dell'avvocato Frenquellucci;

da quel momento il Matera non aveva più notizie relative al caso del quale trattasi, mentre il consiglio dell'ordine degli avvocati di Pescara opinò successivamente che potevano liquidarsi gli onorari per un ammontare complessivo di lire 234.000 in favore dell'avvocato Alberto

Frenquellucci, oltre le spese e i diritti, contro le lire 150.000 da questo in precedenza richieste;

il signor Matera, onde evitare il protrarsi di simile incresciosa situazione, dopo aver portato a conoscenza dell'accaduto anche il presidente del Tribunale, provvide al pagamento della somma richiesta (lire 292.406, in totale) -

1) in base a quali elementi giustificativi il consiglio dell'ordine degli avvocati di Pescara è giunto ad opinare nel senso indicato e come giudichi il comportamento del presidente dello stesso ordine il quale, è da notare, proprio in quella occasione fece registrare la propria assenza;

2) quali interventi intenda adottare al fine di evitare che simili episodi abbiano a verificarsi nel futuro. (4-11886)

MANFREDI MANFREDO E SCAIOLA.
— *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere -

visto il provvedimento n. 34/1980 del Comitato interministeriale dei prezzi con il quale è stata disposta la diminuzione delle aliquote del sovrapprezzo termico per le forniture di energia effettuate alle aziende municipalizzate per usi di trazione elettrica;

visto che da tale beneficio sono state invece escluse le società per azioni ad intero capitale pubblico che gestiscono esclusivamente servizi pubblici di trasporto filoviario;

visto il notevole aggravio che questa esclusione comporta per i loro bilanci aziendali -

se il Ministro non ritenga necessario assumere iniziative con la massima urgenza al fine di pervenire ad una integrazione del disposto della citata decisione del CIP ammettendo alla riduzione delle aliquote del sovrapprezzo termico anche le società per azioni ad intero capitale pubblico che gestiscono esclusivamente servizi di trasporto filoviario. (4-11887)

ZOPPETTI E ZANINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere —

premesso che l'articolo 22 della legge n. 709 del 26 luglio 1961 prevede che « ai militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza che cessano dal servizio continuativo per età o per infermità proveniente da causa di servizio spetta, in aggiunta al trattamento di quiescenza, una indennità speciale annua lorda, non reversibile, di lire 50.000 »;

considerato che tale indennità, in ragione della grave situazione inflazionistica, è svalutata e non corrisponde più al suo valore iniziale —

quale sia il suo pensiero sulla situazione segnalata;

quanti sono i militari in congedo che beneficiano della sopracitata indennità;

se non ritenga opportuno assumere specifiche iniziative per l'adeguamento dell'indennità speciale, in modo da recuperare concretamente la sua perdita di valore. (4-11888)

STEGAGNINI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

che il consiglio di amministrazione dell'Istituto per il credito sportivo ha deliberato nella seduta del 19 novembre 1981 la concessione di vari mutui al comune di Carmignano (Firenze) per la costruzione di attrezzature sportive, tra i quali uno di centosessantuno milioni per la costruzione di un campo di calcio nella frazione Comeana del suddetto comune;

che il comune di Carmignano, la cui popolazione si aggira sugli 8 mila abitanti, già dispone di due campi di calcio regolamentari comunali e di un altro campo di calcio di una società sportiva d'ispirazione cattolica sito proprio nella medesima frazione di Comeana, per cui il nuovo campo sportivo risponde più ad una logica di contrapposizione e concorrenza rispetto a quella esistente, che ad una reale esigenza —

quanti comuni italiani di 8.000 abitanti dispongano più di tre campi di calcio;

se a parere dei Ministri in una situazione economica così pesante come quella attuale, siano ammissibili questi sperperi;

se i Ministri non ritengano di richiamare l'attenzione dell'Istituto per il credito sportivo per una più oculata valutazione, nell'erogazione di mutui, della reale necessità e opportunità delle opere richieste.

A parere dell'interrogante infatti, la costruzione di una piscina sarebbe stata un'opera ben più utile, stante la mancanza di tale infrastruttura sportiva non solo a Carmignano ma anche in numerosi altri comuni circostanti. (4-11889)

CATTANEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave carenza di personale e di mezzi del nuovo Dipartimento di pubblica sicurezza di Genova Sampierdarena che ha tra l'altro il compito di tutelare l'incolumità dei cittadini e l'ordine pubblico in un'area estremamente vasta dove vivono ed operano oltre duecentocinquantamila persone (Sampierdarena, Cornigliano, Certosa, Rivarolo, Teglia, Bolzaneto, Moriglio, Pontedecimo eccetera).

Non solo non si è ancora realizzata la operatività del cosiddetto « poliziotto di quartiere », ma l'assoluta insufficienza sopra denunciata non consente ai cittadini rientranti nell'ambito di competenza del distretto (dove insistono insediamenti industriali ed economici di rilevante importanza) di essere tutelati nella loro sicurezza, tanto che non di rado vittime di atti di violenza non denunciano neppure i soprusi subiti, nel rassegnato convincimento che « tanto non serve a niente ». E ciò malgrado il lodevole impegno e l'abnegazione dei pochi addetti al Dipartimento stesso.

Si chiede conseguentemente di sapere quali urgenti misure si intendano adottare per porre rimedio alla segnalata preoccupante situazione. (4-11890)

PALLANTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà definita la pratica per la pensione di reversibilità spettante alla signora Bagnoli Santina nata ad Empoli ed ivi residente in viale Boccaccio n. 13, quale collaterale inabile orfana di Bagnoli Salvatore già in godimento di pensione di guerra indiretta n. 601895. (4-11891)

CARPINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza che a Napoli, con provvedimento del prefetto, è stata disposta la circolazione di auto a targhe alterne; che tale provvedimento, pur sollevando in alcune categorie perplessità e dubbi, ha dato positivi risultati per l'alleggerimento del traffico diventato insostenibile; che di fatto, mantenendosi in vita la disposizione, l'utente di auto utilizzerà la stessa soltanto per metà dell'anno solare; che il premio di assicurazione per responsabilità civile viene corrisposto per tutto l'anno.

Per conoscere quali iniziative intende adottare per fare in modo che i possessori di auto napoletani paghino un premio assicurativo rapportato all'effettivo tempo di utilizzo. (4-11892)

CARPINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza che un quotidiano romano alcuni giorni or sono dava « notizia » di un provvedimento emesso dalla sezione istruttoria della Corte di appello di Napoli in relazione al caso Grimaldi e più specificamente in merito al ricorso presentato dall'ufficio del pubblico ministero avverso la scarcerazione, decisa dal giudice istruttore, della giornalista Massa; che tale giornale sosteneva trattarsi di « indiscrezioni attendibili »; che in effetti la sezione istruttoria a tutt'oggi non ha depositato alcun provvedimento; che trattasi, nella specie, di provvedimenti adottati in camera di consiglio coperti da segretezza.

Per conoscere quali iniziative intende adottare per accertare i fatti e quali provvedimenti intende porre in essere per evitare turbative inquietanti tanto più quando si tratta di diritti soggettivi di libertà e di serenità di organi che tali diritti sono chiamati a tutelare. (4-11893)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, a proposito della strada della Valsermenza (detta Val piccola) e precisamente del tratto provinciale Palmuccia-Boccioleto (Vercelli), se è vero che non si è mai provveduto ad installare un *gard rail* per proteggere tanto gli automobilisti che le persone che vanno ancora a piedi, essendo tale strada stata ampliata più di vent'anni fa e molti morti sono caduti in quel burrone senza protezione. (4-11894)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se gli impianti idroelettrici di Piè di Lavo e della Val Grande (Novara) sono compresi nei programmi operativi dell'ENEL e per sapere pure quando essi potranno essere realizzati;

per sapere se il Governo ritenga che si debba dare ai nuovi impianti idroelettrici nel Verbano-Cusio-Ossola un carattere di assoluta priorità, data la grave situazione economica del comprensorio. (4-11895)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — dato che ha nevicato anche quest'anno dappertutto in Val Sesia (Vercelli), alta e bassa, e che solo a Varallo le strade sono state abbandonate ad uno stato precario, con ghiaccio di giorni e giorni, oggi nascosto da altre spruzzate di neve, causa di sempre più frequenti visite al pronto soccorso — quale sia stata la causa di tutto ciò e se è vero che il Ministero intende promuovere un corso speciale nel prossimo anno per pulire le strade dalla neve. (4-11896)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — dato che per non lasciare cadere in pezzi la chiesa antica della SS. Trinità del Juvarra a Nichelino (Torino), chiesa antica di 250 anni, si prevedono 275 milioni di spesa — che cosa intende fare per contribuire da parte sua a salvare questo bene che è veramente la perla più preziosa di Nichelino. (4-11897)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — dopo che il convegno sui trasporti del comprensorio di Pinerolo, svoltosi recentemente con un po' di polemica ma nessuna conclusione, sulla viabilità tra Torino e Pinerolo — se ritenga di rompere gli indugi intervenendo sulla statale 23, la cui situazione è giudicata da tutti, nessuno escluso, insostenibile essendo necessario provvedere al suo raddoppio giacché nelle attuali condizioni è estremamente pericolosa. (4-11898)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere, in merito alla futura cessazione dell'attività dell'ospedale di Luserna San Giovanni (Torino), se ritenga di intervenire per evitare la soppressione dell'ospedale Mauriziano, in quanto la cittadinanza di tutta una zona resterebbe mancante di un servizio, tenendo conto anche del fatto che la direzione dello stesso ospedale Mauriziano ha assicurato il proseguimento della sua attività in tutta la Valle Pellice. (4-11899)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga di intervenire per far cessare i gravi disagi per i cittadini di Salassa e di San Ponzo (Torino) per l'autobus della società Satti che non si ferma. (4-11900)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga insufficiente che a Caluso (Torino) sia entrata recentemente in funzione un'unica ambu-

lanza, che copre tutto il territorio dell'USL 41, ma è in servizio solamente dalle 8 alle 17, e se ritenga che sarebbe necessario formare anche a Caluso una « associazione volontaria » adibita esclusivamente al primo intervento. (4-11901)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che da 5 mesi i diecimila abitanti di Volpiano (Torino) non possono più usufruire delle strutture dell'ospedale geriatrico « Arnaud » per gli esami di laboratorio e radiografici, costringendo gli assistiti a recarsi alla SAUB di Settimo Torinese per sottoporsi agli esami;

per sapere se il Governo ritenga di intervenire per il ripristino della convenzione con l'ente di Volpiano da parte del comitato di gestione della unità sanitaria locale 28, in modo da non costringere gli utenti volpianesi a recarsi ancora a Settimo anche tre volte in una settimana per poter ultimare gli esami. (4-11902)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — dato che il piano sanitario della regione Piemonte ha deciso la chiusura dell'ospedale pneumologico di Vercelli, unica struttura pubblica specializzata nel Piemonte orientale, ospedale completamente ristrutturato nel 1980 con fondi regionali — se intenda intervenire in quanto l'accorpamento di tale ospedale, confinando la pneumologia nell'ex convitto dell'Ospedale Sant'Andrea di Vercelli, già giudicato inagibile sotto il profilo sanitario e già destinato, con delibera dell'unità sanitaria locale 45, ad ospitare gli uffici della medesima, significa soprattutto la distruzione di un servizio per la popolazione vercellese. (4-11903)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, dopo che nei giorni scorsi è stato rinnovato il vertice dell'ACRI, l'associazione delle casse di risparmio, se si avrà finalmente la nomina del presidente della Cassa di risparmio di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

Biella, da molto tempo vacante, e dove si è determinata una situazione per lo meno assurda. (4-11904)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — dato che a Rivalta (Torino) è esplosa la guerra del metano in quanto 182 famiglie abitanti nel quartiere Gerbole hanno chiesto un contributo al comune per le spese, contributo che è stato rifiutato — se ritenga necessario provvedere alla metanizzazione del nucleo centrale del rione, gravitante su via Carignano, auspicata dalla stragrande maggioranza dei residenti (182 famiglie su 201) e che sarebbe opportuno, di fronte al fatto che il metano costa 1600 lire per ogni metro cubo di abitazione (spesa per l'allacciamento, installazione ed i contatori con un minimo di un milione e 300 mila lire ad un massimo di oltre 2 milioni) che il comune di Rivalta desse una sovvenzione straordinaria del 15 per cento sul totale delle spese (23 milioni su 186) tenendo conto che lo stesso comune ha speso 400 milioni per il centro sociale di Tetti francesi che, seppure utilissimo, è tutt'oggi frequentato da pochi. (4-11905)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

se si intenda, a tutela dei valori ambientali dell'isola di Lampedusa:

1) disporre l'abbattimento dei manufatti incompiuti iniziati nel quadro delle iniziative immobiliari che facevano capo al finanziere Michele Sindona e che deturpano la bella località di « Cala Galera »;

2) porre il veto alla nuova iniziativa immobiliare, questa volta ad opera della Valtur e che, per come è programmata e per quanto comporterà in conseguenza della presenza turistica di massa, provocherebbe lo scempio, come denunciato dai GRE — Gruppi ricerca ecologica — dell'« Isola dei Conigli » nella insenatura più suggestiva dell'isola. (4-11906)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — dopo che la Pro-Cannobio ha suscitato presso l'assessorato regionale al turismo del Piemonte il problema dei due porti di Cannobio (Novara) occupati da decine di imbarcazioni di vario genere di cittadini svizzeri e di altri Stati, che parcheggiano la loro imbarcazione nei porti italiani ed in particolare di Cannobio che è sul confine di Stato — perché in Italia non si paga nulla (noi siamo ricchi evidentemente) mentre in Svizzera si paga per ormeggiare nei porti turistici, per cui succede che i residenti e gli ospiti italiani non trovano posto per le loro imbarcazioni con grave disagio e danno economico per Cannobio e per il lago Maggiore, in quanto i turisti stranieri arrivano a Cannobio in auto, si fanno la gita sul lago, tornano, ormeggiano imbarcazioni nei nostri porti e se ne tornano a casa loro senza pagare una lira in barba al disagio per i nostri.

Per sapere, inoltre, dato che fino ad oggi non siamo riusciti ad avere alcuna soddisfazione alle nostre richieste, se il Governo ritenga di intervenire per far cessare questo abuso per cui gli stranieri occupano gratis i nostri porti e gli italiani sono costretti a lasciare le loro imbarcazioni ad una boa fuori dai porti con tutti i pericoli relativi, tenendo conto che i due porti turistici di Cannobio possono ospitare un centinaio di imbarcazioni e che i due terzi di quelle presenti sono di cittadini stranieri che, si noti bene, le lasciano nei nostri porti 365 giorni all'anno. (4-11907)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere —

considerato che dalle acque del lago Maggiore, tra Cannero Riviera e Cannobio, emergono tre scogli a circa 200 metri dalla riva lungo la quale corre la strada internazionale statale n. 34 e che questi scogli ora mostrano i ruderi del castello fatto innalzare da Ludovico Borromeo, signore di Cannobio, nel 1519, sulle rovine

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

di quel castello costruito dai fratelli Mazzardi o Mazzarditi di Cannobio, tristemente famosi per ogni genere di ribalderie compiute contro i guelfi ed in genere contro le popolazioni di tutto il Verbano, i quali furono snidati dal loro covo dai Visconti nel 1402 circa;

considerato che gli scogli sono proprietà della famiglia Borromeo, proprietaria anche delle isole Bella, Madre e San Giovanni, che si trovano nel territorio del comune di Cannobio -

se sono a conoscenza del fatto che nel 1976 si è costituita la associazione « Amici dei Castelli » che aveva per scopo la ristrutturazione dei ruderi e la loro valorizzazione turistica e che contava su contributi statali o regionali (che non vennero in quanto si trattava di un'associazione privata che aveva avuto in concessione l'uso dei castelli per 9 anni e che si proponeva di operare su una proprietà altrui) essendosi fatti preventivi per una sommaria ristrutturazione per una spesa prevista di 120 milioni del 1977 e l'associazione ha un capitale di 800 mila lire;

per sapere, inoltre, se è vero che tutto è bloccato e che la pro Cannobio, che ha tutto pronto per l'illuminazione dei castelli, che sarebbe di grande effetto turistico, e che vorrebbe che molti turisti potessero visitarne l'interno, non può intervenire perché l'associazione non fa nulla ma non rinuncia neppure alla concessione;

per sapere, inoltre, se il Governo ritenga di intervenire sulla famiglia Borromeo, proprietaria, perché ritiri la concessione all'associazione « Amici dei Castelli » in modo da permettere alla pro Cannobio di svolgere il suo compito.

(4-11908)

FEDERICO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quali informazioni siano in grado di fornire allo stato sul gravissimo incidente

stradale verificatosi sulla statale Domiziana (al chilometro 38) il giorno 11 corrente per uno scontro tra un autobus di linea del CTP ed un autotreno che ha causato ben 72 feriti di cui alcuni in condizioni assai gravi;

se e quali responsabilità siano state accertate e quali irregolarità o negligenze abbiano eventualmente concorso a causare il drammatico episodio;

se risulti corrispondente al vero che l'autobus del CTP era autorizzato al trasporto di 92 persone (40 sedute e 50 in piedi più autista e bigliettaio) e se il carico dell'autotreno era conforme alle prescrizioni di legge;

quale era lo stato del fondo stradale;

quali iniziative siano state adottate per assicurare il massimo di assistenza possibile alle vittime dell'incidente ed alle famiglie di coloro che sono stati più gravemente feriti;

se e quali iniziative abbiano adottato o prevedano di adottare gli organi competenti in considerazione della frequenza con la quale si verificano incidenti stradali sulla detta strada Domiziana.

(4-11909)

RIZZO, GIUDICE E MARTORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che nella provincia di Palermo la situazione dell'ordine pubblico ha raggiunto livelli estremamente preoccupanti per il susseguirsi, con ritmo ormai quotidiano, di efferati assassinii ad opera della mafia - se non ritiene ormai non più procrastinabile l'aumento degli organici delle forze di polizia che operano nella città di Palermo e l'adozione, in via d'urgenza, di iniziative, anche straordinarie, per bloccare l'arroganza mafiosa e per ridare serenità e sicurezza ai cittadini e fiducia nelle istituzioni.

(4-11910)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FACCIO, BOATO, TESSARI ALESSANDRO, DE CATALDO, CICCIOMESSERE E BONINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, entro quali termini e a che condizioni sia previsto il trasferimento della sede del Ministero di grazia e giustizia attualmente ubicata in via Giulia.

Detta sede di via Giulia risulta essere stata richiesta dal Ministero della difesa, il quale offre in cambio temporaneo le baracche del forte Bravetta.

Gli interroganti si chiedono perché il Ministero stesso rinunci a favore della difesa a un edificio di proprietà del Ministero di grazia e giustizia, senza tener conto delle necessità di tempo e di trasporti per il personale, specialmente per tutti i pendolari che vengono a Roma a lavorare da tutto il Lazio e che non hanno le garanzie di sicurezza di ministri e sottosegretari, e che invece debbono servirsi dei mezzi pubblici notoriamente carenti e limitati.

Per sapere se i trenta miliardi previsti per ristrutturare gli edifici che dovrebbero ospitare detta sezione del Ministero di grazia e giustizia non sarebbero meglio spesi per aggiornare le condizioni di vita e di lavoro degli stessi funzionari e dipendenti del Ministero di grazia e giustizia.

Per sapere inoltre se intendono prendere misure affinché i dipendenti del Ministero di grazia e giustizia possano essere sistemati nella sede di Palazzo Torlonia in salita Sant'Onofrio per favorire l'ampliamento degli uffici ministeriali, senza cedere la proprietà al Ministero della difesa e nello stesso per risolvere i problemi della centralità fisica dello spazio di lavoro di detti dipendenti. (3-05383)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere, avendo letto sul giornale *La Repubblica* di domenica 10 gen-

naio 1982 un lunghissimo articolo, tutta una pagina, dedicato ad un certo Francesco Pazienza, se sia vero che costui, dicendosi od essendo parente del generale Santovito, abbia effettivamente percepito cifre ragguardevoli dal SISMI, dell'ordine quasi di un miliardo nell'arco di un anno, vantando presunte penetrazioni nei paesi produttori di petrolio, tra gli israeliani, presso il Dipartimento di Stato americano, tra i capi della malavita italo-americana di New York.

Per sapere, altresì, chi abbia avallato questa mirabolante carriera del dottor Francesco Pazienza, nell'ipotesi che il generale Santovito non fosse suo parente o dichiarasse di non aver avuto niente da spartire con lui. (3-05384)

SALVATO, FORTE SALVATORE, SANDOMENICO, VIGNOLA, BOCCHI E PANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che la nave *Marina d'Equa* il 29 dicembre 1981 si è inabissata nel golfo di Guascona con a bordo 30 uomini di equipaggio — se è vero che:

1) di recente la nave aveva dovuto eseguire delle riparazioni nel cantiere di Anversa;

2) le riparazioni furono eseguite con molta fretta per consentire al *cargo* di riprendere il mare al più presto;

3) il mercantile aveva nella stiva un carico superiore alla sua portata massima, calcolata, sembra, in 16.000 tonnellate;

4) fu comunicato tramite un *telex* che la nave presentava avarie alla sala motori;

5) dal momento della prima segnalazione trascorsero circa 4 ore e in detto lasso di tempo non fu predisposto l'immediato invio di aeromobili da parte della Marina italiana.

Per sapere altresì se è stata predisposta e nominata una commissione di inchiesta per conoscere nei tempi più brevi

possibili le cause reali che hanno determinato il drammatico naufragio e le eventuali responsabilità.

Gli interroganti ritengono necessario e immediato l'approfondimento innanzitutto dei seguenti punti:

a) lo stato di attività della nave prima dell'acquisto e del passaggio sotto bandiera italiana e i periodi di disarmo;

b) i controlli e i lavori effettivamente eseguiti per la classificazione e riclassificazione della stessa, il rilascio del certificato da parte del RINA;

c) la riserva reale di galleggiabilità della nave alla partenza;

d) le condizioni di assetto e quelle di stivaggio del carico;

e) il grado di efficienza tecnica complessiva;

f) le disposizioni impartite dall'armatore a mezzo telefono al comandante.

Per conoscere inoltre quali misure effettive il Governo intende urgentemente prendere per garantire la sicurezza e la vita dei lavoratori del mare oggi troppo spesso subordinata alla spietata guerra dei noli e alle leggi del profitto e non sufficientemente tutelate né dalla legislazione vigente, né dallo stato della flotta, né dal funzionamento reale del RINA.

Chiedono infine di conoscere quali concrete iniziative si intendono prendere per evitare le lungaggini della Cassa Marittima per il pagamento delle spettanze ai familiari e quali impegni assumono direttamente per offrire ai familiari delle vittime un congruo aiuto economico.

(3-05385)

TEODORI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

la stampa ha pubblicato notizie relative a finanziamenti erogati dai servizi al professor Michael Ledeen per il tramite del signor Francesco Pazienza;

il suddetto cittadino americano ha svolto da un decennio e continua a svolgere nel nostro paese attività accademiche e pubblicistiche con collaborazioni a quotidiani e periodici;

uomini politici italiani di rilievo della DC e del PSI, anche con responsabilità di Governo, si sono serviti del professor Ledeen come tramite di incontri e contatti con una parte del mondo politico americano e con elementi dell'amministrazione Reagan -

a) se rispondono a verità le notizie circa le sovvenzioni dei servizi al professor Ledeen;

b) nel caso positivo, a che titolo (se per ricerche, consulenze, studi o informazioni) i contributi sono stati versati;

c) se vi sono stati contatti di qualsiasi tipo di uomini di Governo o dei servizi o comunque della pubblica amministrazione con il professor Ledeen; e, nel caso positivo, a che titolo;

d) se e in che misura i responsabili politici e tecnici dei servizi hanno tenuto in considerazione le notizie circa il terrorismo, le colleganze internazionali ed i rapporti fra alcune attività legate a partiti italiani e centrali estere pubblicate a più riprese in Italia e in USA in saggi, articoli e libri dal professor Ledeen.

(3-05386)

BOATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere -

in riferimento alle voci secondo le quali il militante dell'organizzazione terroristica Prima Linea, Giorgio Soldati, arrestato il 13 novembre 1981 nella stazione ferroviaria di Milano Centrale dopo l'assassinio dell'agente della polizia di Stato Eleno Viscardi, nel corso del successivo interrogatorio sarebbe stato « torturato per oltre tre ore », come egli stesso avrebbe affermato successivamente in una lettera indirizzata « ai detenuti politici del carcere di Cuneo »; e nel corso dell'interrogatorio, seguito all'arresto, avrebbe rivelato i nomi di alcuni terroristi, conseguentemente ar-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

restati, e avrebbe indicato l'ubicazione di alcune « basi » terroristiche, conseguentemente individuate e sequestrate -:

per quale motivo Giorgio Soldati sia stato destinato al carcere « di massima sicurezza » di Cuneo, dove già in passato si erano verificati altri omicidi, e dove egli stesso il 19 dicembre 1981 è stato spietatamente assassinato ad opera, presumibilmente, di detenuti « politici » e comuni, con i quali il Soldati era stato lasciato - dopo un periodo di isolamento - in diretto contatto;

se il Governo non ritenga doveroso accertare il motivo, colposo o doloso, di tale irresponsabile trasferimento, che è equivalso ad una condanna a morte, e accertare altresì il trattamento subito dal Soldati subito dopo l'arresto. (3-05387)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponde a verità che il generale Jaruzelski, segretario del partito comunista polacco e primo ministro, incontrandosi con gli ambasciatori della Comunità europea, abbia chiesto se i diversi paesi europei fossero disponibili a dare ospitalità a migliaia di dirigenti di Solidarnosc, tuttora ostili ad ogni e qualsiasi collaborazione con le autorità della Polonia comunista.

L'interrogante ritiene che sarebbe possibile avviare una trattativa autonoma con l'attuale governo polacco per uno scambio con i più accesi sindacalisti italiani disposti a non scioperare più ove fossero accolti in Polonia, o comunque, con le centinaia di terroristi arrestati o latitanti purché propensi a vivere pacificamente ove fossero accolti in Polonia, oppure con le migliaia di comunisti italiani che, condividendo ancora teorie leniniste e staliniane sulla dittatura del proletariato, non desiderassero più sottostare alla *leadership* berlingueriana nel PCI, evitando così, attraverso uno scambio concordato, che migliaia di dirigenti democratici polacchi corrano il rischio di finire nei numerosi campi di lavoro forzato dei paesi del socialismo reale. (3-05388)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il pensiero del Governo in relazione a quanto annunciato dalla radio vaticana nei giorni scorsi circa un « disperato bisogno di aiuti alimentari », da parte del popolo polacco nella drammatica condizione a tutti nota.

La stessa radio aveva precedentemente definito le iniziative di soccorso « essenziali per alleviare le sofferenze dovute alla scarsità dei viveri e accentuate dai rigori dell'inverno ».

Considerato che il Parlamento italiano si è più volte, e con particolare ampiezza ed insistenza, interessato del problema della fame nel mondo; considerato che l'attuale condizione polacca rappresenta sicuramente un caso tipico ed estremo di « fame nel mondo »; considerato che questo caso è a tutti noto e facilmente individuabile, ed anche immediatamente soccorribile, l'interrogante chiede di sapere quali urgenti e concreti provvedimenti il Governo italiano abbia adottato ed intenda adottare, considerati anche gli stanziamenti più che notevoli disposti, e più volte solennemente sollecitati, dal Parlamento. (3-05389)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se il Governo è informato delle dichiarazioni estremamente significative fatte in particolare dal segretario generale della CGIL, dottor Lama, in occasione della recente manifestazione dei lavoratori romani in favore del popolo polacco sotto dittatura, ora anche militare.

Secondo quanto riferiscono i giornali, nel suo discorso il *leader* del più potente sindacato italiano ha voluto aprire una lunga parentesi che è stata molto applaudita dai presenti. « Mi rivolgo ai compagni del mio partito, - ha detto - ai comunisti. Noi concepiamo il socialismo come uno stato nel quale l'eliminazione dello sfruttamento e dell'oppressione di classe si accompagna alla libertà. Come si può chiamare allora socialista un regime, nel quale

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

nove milioni e mezzo di lavoratori, praticamente tutti gli operai e gli impiegati, e i tecnici, più di un quarto della popolazione, sta in un sindacato oggi messo fuori legge? Che socialismo è mai questo?». La piazza s'è risvegliata - dice a questo punto la stampa - dalla tiepidezza per applaudire, e le bandiere hanno sventolato finalmente con forza.

Considerato che nella stessa manifestazione il *leader* della CISL ha affermato che « si tratta infatti di sapere se il socialismo reale è riformabile, se si può quindi coniugarlo con la democrazia e la libertà, oppure se l'esperienza del socialismo storico è solo un sistema repressivo all'interno ed aggressivo all'esterno », addossando poi apertamente all'Unione Sovietica la responsabilità di quanto è accaduto in Polonia, l'interrogante chiede di sapere quali conseguenze pratiche il Governo intenda trarre da queste significative dichiarazioni degli esponenti delle massime organizzazioni sindacali italiane, in particolare quando si discutono e si tirano conclusioni sui grossi problemi nazionali di carattere sociale, nei quali ovviamente - per un minimo di coerenza e sulla base della spaventosa fallimentare esperienza storica del « socialismo reale » - occorre evidentemente e definitivamente uscire da demagogie ed utopie di tipo appunto « socialistico », cioè di tipo collettivistico e statalistico.

(3-05390)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e degli affari esteri.* — Per conoscere il loro pensiero in relazione alle gravissime dichiarazioni, riportate dalla stampa, del presidente della importante associazione dei lavoratori italiani « Coldiretti », secondo il quale si potrebbe temere una vera e propria « congiura » contro l'agricoltura italiana, sul piano europeo.

L'interrogante chiede possibilmente una smentita su questa temuta « congiura »; chiede in ogni caso di sapere quale atteggiamento e quali iniziative urgenti e decise il Governo intenda assumere anche su piano europeo a tutela dell'agri-

coltura italiana, anche tenendo conto - sempre nello stesso settore - di quanto riportato sempre dalla stampa, secondo la quale « quindici tra i più eminenti scienziati e tecnici italiani che si occupano di problemi agricoli (da cattedratici come Giorgio Amadei a direttori di istituti sperimentali e di ricerca come Pascucci e Mazziotti di Celso) hanno inviato una lettera aperta al ministro dell'agricoltura per denunciare come la crisi zootecnica italiana, da cui deriva la quasi totalità del nostro *deficit* alimentare (6 mila miliardi quest'anno) appare ormai, stante la latitanza del Governo, quasi « senza ritorno ».

(3-05391)

BERTANI FOGLI E BERNARDI ANTONIO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che il plico contenente le giocate del lotto raccolte dalla ricevitoria di piazza Gioberti di Reggio Emilia entro la mattinata del 31 dicembre 1981, consegnato alle poste, come posta « assicurata », nel pomeriggio dello stesso giorno, è giunto alla Intendenza di finanza solo nella tarda mattinata di sabato 2 gennaio 1982, con la conseguenza che l'Intendenza di finanza di Modena ha provveduto all'annullamento delle giocate;

se abbiano provveduto ad accertare le cause e le eventuali responsabilità per l'accaduto;

che cosa sia possibile e si intenda fare per risarcire i giocatori danneggiati.

(3-05392)

SPATARO E LA TORRE. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

1) in data 29 dicembre 1981 il maresciallo Galvano, comandante della stazione carabinieri di Cianciana in provincia di Agrigento, assieme ad altro carabiniere, irrompeva nei locali del patronato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

INAC ove erano raccolti numerosi soci dell'ARCI intenti a seguire una normale proiezione cinematografica. Il Galvano, senza fornire alcuna spiegazione o autorizzazione, ha imposto a tutti i soci presenti la consegna delle tessere d'iscrizione all'ARCI sequestrandole unitamente alla documentazione SIAE esibita per dimostrare al sottufficiale la regolarità della proiezione;

2) tale gravissima quanto ingiustificata azione intimidatoria e repressiva si configura come un atto di evidente abuso di potere e come violento attacco alle libertà costituzionali (i dirigenti dell'ARCI hanno inoltrato un esposto alla procura della Repubblica di Sciacca) e come ulteriore elemento di turbativa della vita politica, sociale e culturale di Cianciana, in un contesto dove per diverse indagini per fatti criminosi connessi con le attività mafiose non si perviene a risultati apprezzabili -

quali interventi e provvedimenti urgenti s'intende adottare per fare piena luce e perseguire le responsabilità in ordine al gravissimo episodio d'intimidazione politica operata ai danni dell'ARCI di Cianciana. Tutto ciò si richiede al fine di ricreare un clima di serena e democratica convivenza politica, sociale e culturale e per ristabilire un pieno rapporto di fiducia fra i cittadini e la benemerita Arma oggi seriamente turbato da questo e da altri precedenti episodi. (3-05393)

SILVESTRI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se il Governo non abbia preventivato iniziative urgenti a favore della pesca, in attesa dell'approvazione della legge quadro.

In particolare, per conoscere l'orientamento del Governo sulla crescente richiesta di una iniziativa immediata per la riduzione dei costi a carico della marineria, ad iniziare da un nuovo intervento sul prezzo del gasolio, vero e proprio moltiplicatore di oneri ormai quasi insostenibili. (3-05394)

SILVESTRI, BALESTRACCI, LA ROCCA, LUSSIGNOLI, BOVA E PICANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo non ritenga di decidere la riapertura del supercarcere dell'Asinara e la nomina di un responsabile speciale straordinario per la sicurezza esterna delle carceri onde far fronte alla rinnovata offensiva della violenza eversiva e comune.

In particolare, per sapere se il Governo è intenzionato a superare con decisione tutti gli ostacoli che, sicuramente, i supergarantisti dalla memoria corta, non sconosciuti allo stesso Senzani e presenti ora anche nella maggioranza di Governo, inventeranno per ribadire le note posizioni che li portarono a protestare vivacemente al momento dell'affidamento (su proposta del Ministro Rognoni) di poteri speciali al generale Dalla Chiesa, nonché ad operare affinché fosse rapidamente chiuso il supercarcere dell'Asinara nell'ambito della cosiddetta « iniziativa umanitaria » all'origine del nuovo abbassamento della guardia da parte dello Stato nei confronti dell'eversione. (3-05395)

FRANCHI E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, dopo il proscioglimento degli ultimi due indiziati per la strage di Bologna, non ritenga doveroso ordinare la rimozione dalla stazione di Bologna dell'attuale lapide recante ipocritamente la dicitura: « Vittime della violenza fascista ». (3-05396)

RICCI, GAMBOLATO, D'ALEMA, ANTONI, PASTORE E DULBECCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se è al corrente del fatto che da circa due mesi è in corso a Genova, relativamente al quotidiano *Il Lavoro*, una dura vertenza fra le organizzazioni sindacali dei giornalisti e dei poligrafici da un lato e le persone che, dall'altro lato, figurano essere i nuovi proprietari del giornale per acquisto fattone dal gruppo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

Rizzoli; vertenza imperniata sulla richiesta dei dipendenti di intervenire nella valutazione e discussione di un piano di attività imprenditoriale e redazionale idoneo a garantire, per indirizzi gestionali, mezzi economici a disposizione e loro provenienza, previsioni di bilancio proiettate in un ragionevole futuro, la continuità, in termini adeguati, della vita e della funzione di una testata di antica e gloriosa tradizione come quella de *Il Lavoro*;

se non ritenga che le esigenze sottese alla vertenza, per la loro natura e le loro implicazioni, dalla democraticità e pluralismo della informazione, alla piena ed effettiva trasparenza della proprietà, costituiscano — anche alla luce dei principi affermati nella legge sull'editoria recentemente approvata dal Parlamento — questioni di interesse generale per la collettività e nella specie, più in particolare, per Genova e la Liguria;

quali siano le sue valutazioni sulla questione in corso e quali provvedimenti intenda assumere, anche sollecitando l'intervento e la funzione del garante previsto dalla legge, al fine di garantire la vita del quotidiano nell'ambito di un pieno rispetto della funzione democratica della informazione. (3-05397)

CASINI, BISAGNO, CERRINA FERONI, PEZZATI, SPERANZA, SPINI, STEGAGNINI e CARPINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso:

che le officine Galileo costituiscono una essenziale struttura produttiva dell'area di Firenze con un patrimonio tecnologico e progettuale di alta rilevanza nazionale;

che nel 1979 esse furono acquistate in proprietà dal gruppo Bastogi con la garanzia del Governo circa l'adempimento degli impegni e la capacità industriale del predetto gruppo Bastogi;

che per altro da circa due anni, e particolarmente in questi ultimi tempi,

per una asserita mancanza di liquidità del gruppo proprietario si è verificata una situazione di difficoltà che mette in pericolo lo sviluppo produttivo degli stabilimenti e l'occupazione;

che per altro le tecnologie proprie possedute dalle officine Galileo, unite a grandi potenzialità di sviluppo, le rendono un complesso non da assistere ma da risanare sul piano finanziario e da rilanciare sul piano produttivo ed occupazionale;

che ogni ritardo comporta il pericolo di una dispersione della struttura produttiva —

1) se il Ministro abbia adeguata conoscenza della situazione;

2) quali iniziative intenda assumere per risanare la situazione e far fede alle garanzie offerte nel 1979;

3) se ritenga opportuno incontrare immediatamente le forze sociali (istituzionali e sindacali) interessate, come da loro ripetuta richiesta. (3-05398)

CORVISIERI, CRUCIANELLI, DUTTO e QUERCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'VIII Comiliter della regione militare centrale ha da tempo comunicato alla regione Lazio la propria intenzione di acquisire nuove aree per realizzarvi poligoni di tiro, per un totale di 34.127 ettari (zone di Monte Crespiola, Fontana Fusa, La Farnesiana, San Michele, Pontecorvo, Rocca di Papa, Foce Verde), che, con i territori già occupati dall'amministrazione della difesa, porteranno a 42.034 ettari la superficie di territorio regionale destinata a fini militari;

in occasione della Conferenza nazionale sulle servitù militari del 5-6 maggio 1981, lo stato maggiore della difesa espresse l'intenzione di operare verso un maggiore riequilibrio tra le regioni per quanto riguarda le aree soggette appunto a servitù militari;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

la regione Lazio era — e a maggior ragione sarà, se saranno realizzati i nuovi programmi — una delle regioni più gravate da installazioni, infrastrutture e servitù militari;

alcune delle aree che l'VIII Comiliter intende destinare a poligono di tiro sono palesemente inadatte a tale scopo, o perché prossime ad impianti industriali o addirittura a centrali nucleari (Foce Verde), o perché di rilevante interesse ambientale-paesaggistico (Rocca di Papa), o perché situate in zone densamente abitate e coltivate —

se il Ministro ritenga opportuno riconsiderare l'ipotesi della realizzazione dei nuovi poligoni di tiro nel territorio della regione Lazio, operando — previa la consultazione degli enti locali interessati — per una dislocazione delle servitù militari più equilibrata tra le diverse regioni.

(3-05399)

TEODORI. — *Al Ministro della sanità.*
Per conoscere — premesso che:

si ha notizia dalla stampa, in particolare dal *Giornale d'Italia*, della situa-

zione della circolazione in Italia del siero cosiddetto di Bonifacio per la cura del cancro che suscita speranze e aspettative in migliaia di malati;

da ben 10 anni si discute in ambienti scientifici e giornalistici sulle effettive caratteristiche del siero e sulla sua reale adeguatezza a fronteggiare uno dei maggiori e peggiori mali del nostro tempo;

molte interrogazioni sono rimaste fino ad ora senza risposta —

a) che cosa il Ministero della sanità sta facendo sul piano scientifico e sperimentale per dare una risposta qualificata e rassicurante sul farmaco in circolazione;

b) se è vero che vi sono diversi istituti e centri di ricerca locali che stanno effettuando prove con il siero stesso;

c) se ritenga opportuno e doveroso, magari investendo i più qualificati consessi scientifici nazionali e internazionali del caso del « siero Bonifacio », porre fine allo stato di incertezze, alle aspettative ed alle voci sorte intorno alla presunta scoperta consacrandone la natura ed i limiti di efficacia oppure smentendone la qualità.

(3-05400)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri per sapere:

1) i motivi per i quali l'Italia è l'unico paese della Comunità che non ha ancora ratificato l'adesione dello Zimbabwe alla II Convenzione di Lomè bloccando così l'entrata in vigore dell'accordo firmato nel novembre 1980;

2) se la mancata ratifica debba attribuirsi a disaccordo sul merito o all'inerzia di cui ha dato prova il Governo in molte occasioni, tenuto conto fra l'altro che il 1° febbraio 1982 una importante delegazione del Parlamento europeo si recherà a Salisbury per la semestrale riunione del Comitato paritetico ACP-CEE e che, ove non si fosse ancora provveduto al deposito dello strumento di ratifica, il clima generale dell'incontro per la rappresentanza comunitaria e per i deputati italiani in particolare risulterebbe assai imbarazzante.

(2-01461) « BONINO, AGLIETTA, MELLINI, ROCCELLA, CICCIOMESSERE ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro, per sapere se il Governo sia a conoscenza che il commissario straordinario dei gruppi Maraldi (Forlì - sider - SALPA - SIMO - Acciaierie Alto Adriatico) e SAFAU-Udine, in amministrazione straordinaria, si trova costretto a rappresentare l'interruzione dell'attività produttiva e ad avviare entro breve tempo la liquidazione delle società indicate dato che, fino ad oggi, di fronte a numerosi casi di escussione da parte di istituti di credito della garanzia statale di cui alla legge n. 95 del 1979 (legge Prodi) il Ministro del tesoro non ha mai provveduto a soddisfare gli impegni garantiti, causando così il rifiuto del sistema bancario di concedere ulteriori finanziamenti alle imprese in amministrazione straordinaria.

L'interpellante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano ora attuare per impedire le gravi conseguenze della indicata grave omissione.

(2-01462)

« FORTUNA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere, anche con riferimento alla ormai eclatante vicenda del gasdotto siberiano (che dovrebbe essere realizzato a spesa dei paesi occidentali per circa 5.000 chilometri in territorio sovietico), quale linea politica il Governo abbia o intenda assumere, e quali conseguenti atteggiamenti, provvedimenti ed iniziative il Governo intenda attuare nel complesso problema dei rapporti economici dell'Italia e degli altri paesi occidentali con l'Unione Sovietica, apparendo ormai chiaro che l'imperialismo sovietico (che per la sua struttura interna può totalmente dominare e manovrare, dal punto di vista dei suoi interessi imperialistici, tutte le potenzialità dell'economia sovietica) opera - in una strategia unitaria di aggressione politica e di minaccia anche militare per il mondo libero - interessando e progressivamente condizionando ed assoggettando sempre più vasti settori economici e produttivi del mondo occidentale, con conseguente condizionamento anche sul piano di più generali interessi politici e strategici (come chiaramente appare verificarsi in relazione alla vicenda del gasdotto siberiano).

In particolare l'interrogante chiede quali chiarimenti il Governo possa fornire su due aspetti del problema che particolarmente interessano l'Italia:

1) sull'aspetto, interno allo Stato italiano, del rapporto tra le iniziative di numerosi ed importanti imprese a partecipazione statale e la politica generale di Governo (ove non si capisce bene in quale misura gli interessi di singole imprese pubbliche, che non sono poi - considerati i risultati generali - interessi di produzione e di positivi risultati di bilancio,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

siano condizionati oppure siano condizionanti della politica estera del paese;

2) sul piano internazionale - e considerata la drammaticità ed estrema pericolosità della situazione mondiale - quali iniziative il Governo intenda assumere per sollecitare (nel quadro dei doveri generali di solidarietà della comune difesa NATO) anche gli altri paesi europei e gli Stati Uniti ad una strategia di politica economica e di scambi internazionali che sia e rimanga subordinata agli interessi generali della pace e della difesa e affermazione della libertà nel mondo, e non diventi invece sempre più condizionata, umiliata e danneggiata da interessi particolari di singole imprese e gruppi economici, abilmente, coerentemente ed ovviamente provocati ed invischiati dalla strategia « unitaria » dell'imperialismo sovietico.

(2-01463)

« GREGGI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e dell'industria, commercio e artigianato, sempre in relazione al famoso problema del « gasdotto siberiano », che occorre giudicare tenendo conto anche delle immediate possibilità offerte dal gasdotto algerino - quale sia la coerente ed organica linea politica che il Governo intenda adottare su materia tanto importante per il rifornimento di prodotti energetici e per la sicurezza stessa del nostro paese apparendo sempre più chiaro:

1) che l'operazione gasdotto siberiano è un'operazione chiaramente negativa anche sul piano strettamente economico;

2) che sarebbe semplicemente suicida affidare una parte tanto cospicua (otto miliardi di metri cubi annui di gas), dei propri rifornimenti energetici, ad un gasdotto che attraversa paesi « a sovranità limitata », e che si svolge, per i 19/20 della sua lunghezza, nel territorio del paese notoriamente « limitatore » della sovranità degli altri paesi soggetti;

3) che sarebbe assolutamente incoerente per il Governo italiano lasciare contraddire le solenni affermazioni di politica estera del Governo e dello stesso Parlamento, tollerando che interessi puramente commerciali di alcune grandi aziende italiane statali e private (che potrebbero in ogni caso aver direttamente dallo Stato italiano i 1.000 miliardi al 7,80 per cento, che dovrebbero invece rischiare di perdersi lungo i 5.000 chilometri del gasdotto siberiano) diventino prevalenti sugli interessi generali di sicurezza e di pace del popolo italiano.

(2-01464)

« GREGGI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per conoscere, premesso che:

il « tribunale dei diritti del malato » di Messina ha denunciato, in una recente seduta pubblica, episodi di corruzione e malcostume nel settore delle analisi cliniche, che sono stati oggetto di notizie non smentite sulla stampa nazionale;

lo stesso « tribunale del malato » in particolare ha affermato che dall'entrata in vigore della riforma sanitaria c'è stata una vera e propria corsa alla costituzione di nuovi gabinetti privati di analisi ad assetto societario che hanno immediatamente ottenuto le convenzioni con le SAUB;

alcuni gabinetti di analisi privati - ha sostenuto il « tribunale » - al fine di accaparrarsi il mercato versano ai medici che indirizzano gli ammalati una tangente non inferiore al 20 per cento del prezzo di ciascuna analisi; inoltre vi sono gabinetti costituiti in forma societaria che hanno concesso una partecipazione azionaria a medici dipendenti dalle strutture pubbliche e di medicina di base che sono così interessati a convogliare numerosi malati nelle strutture private convenzionate con le SAUB per ricavarne utili;

rilevato che tali episodi di malcostume, per altro denunciati alla magistratu-

ra che ha disposto indagini giudiziarie, non sono fatti isolati; ma analoghi comportamenti sono stati accertati in altri comuni della Sicilia e presumibilmente si verificano in tutto il territorio nazionale;

considerato inoltre che i suddetti episodi e comportamenti costituiscono una palese violazione dello spirito e della lettera della riforma sanitaria e delle norme legislative che regolano il rapporto di impiego dei medici pubblici dipendenti con particolare riferimento a quelle contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 ed altresì delle norme contenute nelle convenzioni che regolano il rapporto tra i medici di medicina di base, le USL e le SAUB -

1) se è a conoscenza dei fatti;

2) quali iniziative - in relazione agli episodi denunciati a Messina - sono state assunte dalle SAUB e dalla regione Sicilia a cui istituzionalmente spetta la responsabilità del corretto esercizio del servizio sanitario pubblico;

3) se e come è intervenuto l'Ordine dei medici, in relazione alle palesi violazioni delle norme deontologiche.

In particolare gli interpellanti chiedono di conoscere:

a) se e come il Governo intende intervenire per quanto di sua competenza e come intende vigilare sulla corretta gestione ed applicazione della legge di riforma sanitaria;

b) quale sia stato l'incremento assoluto e relativo dei laboratori privati in tutto il territorio nazionale e nelle singole regioni dopo l'entrata in vigore della riforma sanitaria, e quanti dei nuovi laboratori hanno ottenuto convenzioni col servizio sanitario nazionale;

c) se il Governo non ritiene di svolgere una indagine in merito e di informare il Parlamento.

(2-01465) « BOTTARI, PALOPOLI, LODI FAUSTINI FUSTINI, BOGGIO, SPATARO, MONTELEONE, SALVATO, GIOVAGNOLI SPOSETTI ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 12 GENNAIO 1982

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma